

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(117)

INDICE

RESOCONTI:		Pag.	Pag.
			LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) 42
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>)	21		AGRICOLTURA (9°) 43
RIUNITE (<i>Lavori pubblici-8° e Industria-10°</i>)	23		INDUSTRIA (10°)
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	24		— <i>Sottocommissione pareri</i> 66
AFFARI ESTERI (3°)	26		LAVORO (11°) 45
DIFESA (4°)	33		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI 49
BILANCIO (5°)	35		COMITATO PARITETICO BICAMERALE 60
— <i>Sottocommissione pareri</i>	65		COMMISSIONE SPECIALE PER LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA 60
FINANZE E TESORO (6°)	39		

CONVOCAZIONI Pag. 66

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la sanità Russo.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

(N SEDE REFERENTE)

« Ordinamento della professione di psicologo »
(442), d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani ricorda che l'esame del disegno di legge venne rinviato, al termine della seduta del 7 luglio, a seguito della presentazione di una serie di emendamenti da parte dei relatori.

Il senatore Lugnano propone, a nome del Gruppo comunista, che l'esame venga ulteriormente rinviato, per una più meditata riflessione, in considerazione del fatto che gli emendamenti in questione costituiscono in pratica un nuovo testo, alternativo rispetto all'articolato proposto con il disegno di legge n. 442.

Il relatore Ossicini condivide l'utilità della proposta del senatore Lugnano, precisando al tempo stesso che la discussione dovrà comunque restare aperta ad entrambe le alternative: quella concretizzata dalle proposte di emendamento dei relatori, che effettivamente costituiscono un articolato a sè stante,

prevedente un ordine professionale degli psicologi con le relative implicazioni; e quella costituita dal controllo virtualmente automatico dell'iscrizione all'albo, prescindendo da un ordine professionale, proposta dal disegno di legge e che potrebbe essere ulteriormente arricchita e perfezionata, tenendo conto che esistono già iniziative legislative, approvate da uno dei rami del Parlamento, nelle quali si prevedono albi di professionisti senza i relativi ordini professionali. Egli aveva aderito, pur manifestando delle perplessità, alle richieste del senatore Cleto Boldrini per l'inserimento nell'articolato delle norme che prevedono l'istituzione di un Ordine degli psicologi, perchè reputa importante il contributo del Gruppo comunista al disegno di legge in esame. Per quanto riguarda l'istituzione dell'esame di Stato di abilitazione alla professione, avverte che la questione è stata chiarita definitivamente in senso affermativo, anche qui venendo incontro alle richieste del senatore Cleto Boldrini. Il relatore Ossicini conclude auspicando che il problema in discussione, sulla complessità del quale egli aveva più volte richiamato l'attenzione, venga risolto con sollecitudine, alla luce dell'improcrastinabile interesse degli utenti e degli psicologi.

Il senatore Costa, pur non opponendosi alla proposta di rinvio, fa presente le responsabilità che spettano al Parlamento, verso la categoria degli psicologi, in presenza di una politica dell'Esecutivo volta ancor oggi a istituire ulteriori facoltà di psicologia nel Paese, promuovendo quindi la formazione di professionisti tuttora privi di una collocazione sicura nella nostra società. Spetta dunque al Parlamento, precisa il senatore Costa, definire la posizione giuridico-sociale ed i compiti degli psicologi, nell'intesa che si possa eventualmente tener

conto delle critiche mosse all'istituto dell'ordine professionale, senza però che ciò possa costituire un alibi per l'inerzia del legislatore.

Il senatore Sparano, premesso che restano aperti alcuni interrogativi in ordine alla regolamentazione della professione di psicologo, essendo discutibile che l'albo o l'ordine professionale possano essere opportuni al riguardo, mentre al tempo stesso è incerta la garanzia costituita dai corsi di laurea — nella loro configurazione attuale — per un settore professionale di notevole delicatezza e responsabilità sociale; richiama l'attenzione sull'evoluzione in corso nel sistema di assistenza socio-sanitaria del Paese — in correlazione anche con l'adeguamento alle corrispondenti istituzioni dei Paesi CEE — facendo presente come il travaglio innovativo in corso esiga una maggiore ponderazione nel definire il collocamento del ruolo dello psicologo nelle nuove strutture assistenziali. Esprime infine una particolare preoccupazione di fronte ai pericoli di corporativismo insiti nell'istituto dell'ordine professionale, avendo riguardo all'atteggiamento e alla politica di taluni ordini professionali, come ad esempio quello dei medici. Per le ragioni anzidette, ritiene indispensabile il rinvio proposto dal senatore Lugnano.

Il senatore Rampa, premesso che in un tema così complesso l'esigenza di una ulteriore meditazione può in linea di principio condividersi, osserva tuttavia che le ragioni addotte dal senatore Sparano — in particolare le perplessità circa il ruolo dell'Ordine professionale nonché l'opportunità di attendere il varo della riforma sanitaria e di quella universitaria — inducono a ritenere che il rinvio abbia una durata eccessiva. Essendo convinto che la materia richieda invece un urgente intervento legislativo, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, purchè essa non si traduca in un sostanziale accantonamento *sine die* del disegno di legge, come più volte accaduto in passato.

Il senatore Bompiani, dopo aver preliminarmente rilevato che gli emendamenti predisposti dai relatori delineano una soddisfacente soluzione di molte delle questioni

emerse nel corso del dibattito, sottolinea l'opportunità di un ulteriore approfondimento della problematica professionale come tale: per favorire infatti l'opportuno inserimento dello psicologo nelle strutture sanitarie, anche se come mero supporto, occorre valutare se sia o meno conveniente porre l'accento, a livello di corso di studi, sull'indirizzo applicativo piuttosto che su quello scientifico o didattico.

Il senatore Ciacci, riprendendo il tema della responsabilità politica connessa alla proposta di rinvio, cui ha alluso il senatore Costa, precisa che il Gruppo comunista ha più volte manifestato fondate perplessità in ordine alla problematica oggetto del disegno di legge e pertanto la proposta di approfondimento va considerata, in questa ottica, come coerente tentativo per eventualmente superare le persistenti perplessità.

Dopo essersi quindi domandato se non sia opportuno attendere almeno l'annunciato disegno di legge di iniziativa governativa concernente la nuova disciplina degli studi di medicina, pur non entrando nel merito degli emendamenti presentati dai relatori, dichiara che essi non hanno, a suo giudizio, accolto integralmente le osservazioni emerse nel corso del dibattito, tendendo ad una dettagliata regolamentazione dell'Ordine professionale laddove taluni oratori hanno espresso profonde perplessità sulla opportunità del ricorso a strutture categoriali, quali appunto l'eventuale costituzione di un Ordine per gli psicologi.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore De Carolis, premesso che obiettivo fondamentale perseguito dai presentatori degli emendamenti è stato quello della tutela dell'utenza piuttosto che quello della tutela della categoria professionale — ed in tal senso va vista la costituzione e la disciplina dell'Ordine in essi contenuto — sollecita, qualora non si ritenesse soddisfatto l'obiettivo anzidetto attraverso il ricorso a specifiche strutture categoriali (essendo a tal fine a suo giudizio inadeguata la sola normativa penale o la costituzione di associazioni generiche di carattere professionale) la presentazione di proposte alternative.

Si dichiara, concludendo, favorevole alla proposta di rinvio presentata dal senatore Lignano.

Il presidente Viviani, nell'ipotesi che tale proposta fosse accolta dalle Commissioni riunite, assume l'impegno, al fine di fugare qualunque impressione di dilazione pretestuosa, di procedere alla convocazione di esse alla ripresa dei lavori parlamentari immediatamente dopo le ferie estive.

Le Commissioni riunite accolgono la proposta ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
DE COCCI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Fontana e per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Attuazione del Regolamento CEE n. 1463/70 del 20 luglio 1970, modificato col Regolamento CEE n. 1787/73 del 25 giugno 1973, relativo alla istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada» (558).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alle Commissioni, senatore Carboni, illustra ampiamente il disegno di legge nonchè i risultati dei lavori della Sottocommissione incaricata nella seduta del 4 maggio di approfondirne, in via preliminare, lo studio.

Ribadita l'esigenza di adottare i cronotachigrafi sia per motivi di sicurezza generale,

sia al fine di garantire l'applicazione delle norme contrattuali della categoria degli autotrasportatori, conclude il suo intervento esaminando in dettaglio le proposte di modificazione al disegno di legge.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli conferma le perplessità che la sua parte politica ha già manifestato in diverse occasioni, derivanti sia dal costo dell'operazione, particolarmente oneroso per una categoria già gravata dal peso di una tassazione elevata e dalle negative conseguenze della crisi in atto, sia dal comportamento degli organi comunitari competenti per materia, che non hanno finora adottato decisioni definitive, con ciò dimostrando la complessità dei problemi di cui trattasi; dopo aver affermato che per quanto riguarda il trasporto internazionale una decisione definitiva può essere presa fin d'ora, dichiara che il suo Gruppo ritiene di non poter sciogliere le riserve in precedenza avanzate ove prima non abbia acquisito ulteriori e determinanti elementi di giudizio; conclude chiedendo pertanto un breve rinvio del seguito della discussione.

Il senatore Talamona si dichiara parimenti perplesso e manifesta avviso favorevole ad un'immediata regolamentazione del trasporto internazionale alla luce del provvedimento in titolo nonchè ad un breve rinvio che consenta di giungere ad una graduale applicazione delle norme, evitando gravi danni per la categoria.

Seguono alcune precisazioni del relatore.

Infine, accogliendo la richiesta del sottosegretario Fontana, le Commissioni, dopo aver ascoltato un ulteriore intervento del senatore Carri, decidono di sospendere la seduta e di rinviarla al pomeriggio, affinché il Governo e i Gruppi possano esperire un ulteriore tentativo di accordo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 18,40).

Le Commissioni, conclusa la discussione generale, passano all'esame degli articoli.

Sono approvati gli articoli da 1 a 5. Accantonati successivamente gli articoli 6 e 7, ai quali il Gruppo comunista ha proposto alcu-

ne modificazioni, le Commissioni approvano gli articoli da 8 a 25.

Infine, avendo i sottosegretari Fontana e Erminero, con diverse motivazioni, rappresentato l'opportunità di rinviare brevemente la discussione sugli articoli accantonati, per consentire al Governo l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio sulle proposte di modificazione, il seguito della discussione viene rinviato a domani, giovedì 21, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di stato per gli affari esteri Foschi, per l'interno Darida e per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Murmura comunica che, conclusa l'indagine conoscitiva sulla configurazione dei compiti degli enti locali, è opportuno elaborare un documento riassuntivo in materia. A tale scopo avverte che, presa visione dei resoconti stenografici delle sedute e dei documenti fatti pervenire da associazioni e da regioni, la Commissione — alla luce anche delle norme delegate che verranno emanate in forza della legge n. 382 del 1975 — si riunirà per trarre le conclusioni dell'indagine svolta. Intervengono, convenendo con il Presidente, i senatori Treu, Benti, Modica, Vittorino Colombo, Ruffino ed il sottosegretario Darida. La Commissione concorda inoltre sulla necessità di definire al più presto il testo del disegno di legge n. 110, riguardante la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali, il cui oggetto, appunto, è connesso alla materia trattata nel corso dell'indagine.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), di iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

(Parere alla 7^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Vittorino Colombo, designato estensore del parere, propone che sui provvedimenti in titolo venga espresso parere favorevole con osservazioni relative all'istituzione del dipartimento, alle ipotesi di priorità nel godimento dei servizi stabilite secondo criteri di provenienza sociale, nonché all'utilizzazione della erogazione di servizi per una distribuzione programmata della popolazione studentesca. Il parere favorevole è poi subordinato alla condizione secondo la quale debbono esse riviste le norme riguardanti l'istituzione di commissioni miste di deputati e senatori, integrate da esperti di diversa designazione e da rappresentanti di categoria.

La Commissione ha già avuto occasione di far presente che la Costituzione non prevede Commissioni bicamerali, ad eccezione di quella per le questioni regionali, nè ad esse fa cenno l'articolo 76 che disciplina la delega legislativa all'esecutivo. Il Governo, investito di delega legislativa ha il dovere di raccogliere tutti gli opportuni pareri, ma ciò attiene esclusivamente alla sua responsabilità politica. Le esigenze di raccordo con il Parlamento nonchè quelle connesse all'opportunità della verifica sull'esercizio della delega, dovrebbero trovare soddisfacimento attraverso vie diverse da quelle finora praticate con le Commissioni bicamerali. Del tutto da escludere poi è la istituzione di organismi misti composti da parlamentari ed esperti. Dopo interventi del senatore Modica,

del sottosegretario Buzzi e del presidente Murmura, la Commissione dà mandato al senatore Vittorino Colombo di redigere parere favorevole, con le osservazioni e la condizione sopra riferite.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche allo Statuto della Regione Piemonte** » (401).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Murmura, relatore alla Commissione, riepiloga i termini del dibattito, iniziato nella seduta del 13 luglio.

Allo scopo di acquisire ulteriori elementi di conoscenza, anche attraverso l'audizione di rappresentanti della regione Piemonte, il senatore Modica propone che il seguito dell'esame del provvedimento venga rinviato.

La Commissione concorda.

« **Interpretazione autentica del n. 61 della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco** » (608), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Autorizzazione alla istituzione di case da gioco nel territorio di ciascuna regione** » (654), d'iniziativa del senatore Guarino.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 giugno.

Il relatore, senatore Andò, riassume gli elementi principali emersi nel dibattito svoltosi in precedenza. Rileva che le case da gioco autorizzate sono una realtà nei più importanti Paesi del mondo sicchè la tendenza generale è quella non di limitarle, bensì di aumentarle. Prova di tale tendenza è quanto sta avvenendo in Spagna ed in Olanda ove, come riferiscono notizie di stampa, si sta seguendo in materia una politica intelligente e lungimirante.

I disegni di legge nn. 608 e 654 non innovano nulla nel senso che non introducono il gioco d'azzardo, bensì mirano a disciplinare e regolamentare un fatto esistente distribuendo le case da gioco nel territorio della penisola e nelle isole in modo opportuno e conveniente.

Soffermatosi quindi ad elencare i criteri da seguire per disciplinare e regolamentare le case da gioco in Italia, dichiara che o il gioco d'azzardo è immorale, e allora ciò vale per tutti, oppure non lo è ed anche ciò deve valere per tutti. In particolare, per quanto attiene al disegno di legge n. 608, il senatore Andò afferma che a base di tale iniziativa c'è l'aspirazione trentennale di vedere realizzata anche in Sicilia, a Taormina, una iniziativa di rilevante valore promozionale per il turismo e per l'economia dell'intera regione. Considerata l'esistenza di ripetute pronunce giudiziarie ed amministrative divenute definitive, attestanti il diritto alla suddetta realizzazione, occorre impegnare il Governo, ad avviso del senatore Andò, al riconoscimento della validità dei titoli per la attivazione del Casinò di Taormina, con ogni conseguenziale implicazione, analogamente a quanto disposto per la casa da gioco di Saint Vincent.

Carattere prioritario assume comunque ora l'istituzione del Casinò di Taormina, avuto riguardo anche ai complessi problemi che solleva l'istituzione di case da gioco in altre sedi, prive dei titoli giuridici che si riscontrano per la città siciliana.

Anche ad avviso dei senatori Modica e Branca sussistono i titoli giuridici per il riconoscimento cui Taormina aspira.

Il sottosegretario Darida prende atto che il problema del Casinò di Taormina viene distinto da quello riguardante l'istituzione di altre case da gioco.

Al fine di consentire ulteriori approfondimenti della materia all'esame, il presidente Murmura rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Normativa organica per i profughi** » (391).
(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Il relatore Treu riepiloga le considerazioni emerse nel corso dell'esame dell'articolo 2: esso viene approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Senza discussione anche l'articolo 3, viene approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Al primo comma dell'articolo 4, dopo interventi dei senatori Venanzi, Ruffino, Vernaschi, Gabriella Gherbez, Branca, del relatore Treu, del sottosegretario Darida e del presidente Murmura, viene ripristinato il testo originario del provvedimento, che la Sottocommissione aveva invece modificato.

Vengono poi apportati emendamenti al terzo ed all'ultimo comma dell'articolo 4, che è approvato nel testo emendato.

Vengono pure approvati, con modifiche di carattere formale, gli articoli 5 e 6.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7, riguardante l'assistenza sanitaria a carico del Ministero dell'interno. Su proposta della senatrice Gabriella Gherbez viene elevato a 100 giorni il periodo di assistenza ospedaliera sanitaria e farmaceutica a carico del Ministero dell'interno praticata ai profughi dal momento del rimpatrio. Viene quindi approvato l'articolo 7 nel testo emendato.

Viene soppresso l'articolo 8, mentre nel testo proposto dalla Sottocommissione viene approvato l'articolo 9, riguardante le indennità per dimissione dalle Comunità protette.

All'articolo 10, relativo all'erogazione di sussidi straordinari, viene soppresso il secondo comma.

Si passa quindi all'articolo 11, riguardante lo stato di bisogno. La senatrice Gabriella Gherbez propone che lo stato di bisogno del profugo accertato dal Ministero dell'interno venga confermato dal comune di nuova residenza. Intervengono i senatori Vernaschi, il presidente Murmura ed il relatore Treu nonché il sottosegretario Darida, secondo il quale la norma proposta non risulta necessaria in quanto è ovvia la partecipazione dei comuni all'accertamento dello stato di bisogno. A seguito di tale dichiarazione, la senatrice Gabriella Gherbez ritira l'emendamento.

L'articolo 11 viene quindi approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Pure approvati risultano gli articoli 12 e 13.

Quindi la Commissione approva un articolo 13-bis, risultante dal testo di un comma

aggiuntivo che la Sottocommissione aveva proposto all'articolo 12 per stabilire l'obbligo delle amministrazioni dello Stato di comunicare tempestivamente alle regioni ed ai comuni gli interventi assistenziali effettuati.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

CALAMANDREI

Interviene il Ministro del commercio con l'estero Ossola.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Viglianesi rivolge espressioni di benvenuto al ministro Ossola, dandogli atto della pronta disponibilità dimostrata nei confronti della richiesta della Commissione di avere un quadro dei problemi che, sul piano dei nostri rapporti con l'estero, si pongono nello specifico settore del commercio. Quindi brevemente accenna ad alcuni temi salienti che interpellano la nostra azione politica internazionale: la richiesta di un « nuovo ordine economico internazionale » emergente dai Paesi del Terzo Mondo e riecheggiata solennemente nella grande assise dell'Assemblea generale dell'ONU; l'accavallarsi dei vecchi problemi (quali l'ineguale distribuzione delle risorse, l'arretratezza, la fame) sui nuovi problemi apertesi negli anni '70 (come la crisi degli approvvigionamenti energetici, la fluttuazione dei cambi, eccetera). Si rivolge quindi al Ministro del commercio con l'estero per sollecitarlo, in particolare, a ragguagliare la

Commissione non tanto sull'azione svolta a livello tecnico, nei settori di competenza, quanto sulle connessioni esistenti fra tale livello di operatività ed i grandi obiettivi della politica internazionale, oggi rappresentati dal « Dialogo Nord Sud », dai rapporti Euro-arabi, dalla politica di cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo.

Ha quindi la parola il ministro Ossola.

Le sue comunicazioni riguardano tre grandi settori: le linee di evoluzione emergenti nei traffici internazionali, le ripercussioni registrate sul piano internazionale rispetto a tali linee evolutive e, infine, le risposte date ad esse sul piano nazionale.

Quanto al primo argomento, il Ministro del commercio con l'estero indica, fra i fenomeni evolutivi emergenti nelle correnti di traffico internazionale, anzitutto un rallentamento del tasso di sviluppo del commercio mondiale (sceso da circa l'11 per cento registrato l'anno scorso rispetto al precedente, a circa il 6 per cento di quest'anno) e, in secondo luogo un analogo fenomeno nella congiuntura italiana. Il primo e il secondo, nel breve periodo, pongono problemi di miglioramento della difesa delle nostre quote di mercato e un'azione di sostegno alle nostre esportazioni.

Quanto alle linee evolutive nel medio periodo, il rappresentante del Governo mette in evidenza il persistere delle tendenze inflazionistiche (con un tasso medio, per i sette maggiori paesi industriali, pari al 7 per cento, ed un valore quasi doppio in Italia), il protrarsi di forti squilibri nella bilancia dei pagamenti (con un'eccedenza di circa 40 miliardi di dollari per i Paesi OPEC, contro un deficit di 25 miliardi dei paesi in via di sviluppo e di 30 miliardi dei paesi industrializzati).

Il ministro Ossola si sofferma quindi sulla continua crescita dell'indebitamento internazionale (con 200 miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio e 45 miliardi per i paesi dell'area socialista), indebitamento finanziato attraverso il sistema bancario internazionale e che manifesta — sottolinea l'oratore — la difficoltà che incontrano i paesi produttori di petrolio, nello spendere le eccedenze

valutarie (per la maggior parte ora investite nel mercato statunitense, che assume così la funzione di intermediario rispetto a successivi impieghi).

Un altro dato messo in rilievo dal ministro Ossola è il peggioramento delle ragioni di scambio a sfavore dei Paesi industrializzati: un fenomeno (a suo giudizio irreversibile) che li costringe a offrire quantitativi di beni e servizi maggiori che per il passato, in cambio di uguali quantitativi di beni e servizi. Nel frattempo i nostri *partners* sia dell'area socialista sia dell'area dello sviluppo chiedono con sempre maggiore insistenza forniture di impianti a pagamento differito, destinati per di più a produrre beni di consumo potenzialmente concorrenziali nei confronti dei nostri prodotti, il che favorisce la propensione per manovre compensative fra materie prime o prodotti, non ammesse nell'ambito comunitario (ma possibili nei rapporti fra le aziende).

Prende sempre più corpo inoltre la concorrenza dei paesi in via di sviluppo nei confronti di settori nei quali l'Italia era sin qui specializzata, come quello tessile e quello delle calzature.

Ulteriori indicazioni sono quindi fornite dal ministro Ossola in ordine alla tendenza, da parte dei paesi acquirenti, al rifiuto della formula della consegna « chiavi in mano », e alla propensione per la formula della partecipazione, sia pure minoritaria, alla gestione delle imprese che forniscono impianti.

Nel settore degli aiuti internazionali, il ministro Ossola mette in rilievo il rallentamento del loro flusso, facendo considerare, peraltro — nel fornire alcuni dati al riguardo — come il punto di riferimento usuale (quello del prodotto nazionale lordo) non sia sufficiente per la valutazione dell'apporto di ciascun paese, dovendosi invece a suo personale avviso prendere in considerazione anche il reddito *pro capite*. Altre riflessioni, in tema di linee evolutive dei rapporti economici internazionali, hanno poi per oggetto la spinta nel senso protezionistico provocata soprattutto dal crescente numero di disoccupati (valutato a 17 milioni nei paesi OCSE).

Il ministro Ossola passa a questo punto a trattare il secondo tema: riguarda i problemi che tali linee evolutive pongono, sul piano internazionale, all'Italia.

Sotto questo profilo egli sottolinea il crescente grado di rischio a cui sono esposte le nostre esportazioni con pagamento differito, in dipendenza del grado di indebitamento dei nostri partners. In secondo luogo egli mette in evidenza i limiti delle nostre capacità credito, anch'essi dovuti al livello del nostro indebitamento verso l'estero (ammontante a circa 21 miliardi di dollari, di cui sette a breve termine).

In tale contesto, rileva il Ministro del commercio con l'estero, appaiono evidenti le difficoltà che si frappongono al trasferimento di risorse all'estero, mentre d'altro canto è noto che è dalla capacità di tale trasferimento che dipende tra l'altro il livello dell'occupazione interna. Esempificando su questo specifico tema, e accennando alla difficoltà di valutare i rischi connessi con l'esportazione a pagamento differito quando si dispone di una limitata possibilità di credito, il ministro Ossola fa riferimento alla trattativa in atto con l'Unione Sovietica, e alla sua richiesta di un credito per 650 milioni di dollari, a fronte del quale l'Italia tende ad ottenere la possibilità di mobilitare sul mercato internazionale le relative linee di credito. Dopo aver trattato il problema, che riguarda i paesi valutariamente forti, della politica espansiva (con la rivalutazione dei tassi di cambio) che ad essi spetta promuovere, il rappresentante del Governo si sofferma sul « dialogo Nord-Sud » che, allo stato degli atti, non ritiene di poter definire coronato da successo, nè sul punto del prezzo delle fonti energetiche nè sull'argomento delle materie prime, nonostante l'accordo raggiunto, su questo secondo tema, in merito alla costituzione di un fondo comune per la stabilizzazione dei prezzi, accordo peraltro di massima e ancora aperto alla negoziazione. Dopo aver sottolineato che nessun accordo è stato raggiunto sul problema dell'indebitamento, mette in luce i progressi invece ottenuti in tema di investimenti. Si tratta comunque, egli ribadisce, di prospettive tut-

te da verificare, nelle varie sedi di competenza, alla ripresa del confronto tra i Paesi interessati al « dialogo ».

Quanto ai rapporti Euro-arabi il ministro Ossola informa che, dopo un'apertura su argomenti schiettamente politici, il confronto sta ora avviandosi su un più pragmatico approccio riguardante i possibili settori di collaborazione (mobilitazione delle risorse attraverso idonei finanziamenti, garanzia degli investimenti, armonizzazione delle legislazioni dei paesi europei sui crediti alla esportazione, cooperazione economica).

In ordine poi ai negoziati per l'alleggerimento dei sistemi protezionistici — il c.d. *Tokyo-round* — secondo il ministro Ossola due sono i nodi particolarmente difficili da sciogliere: il superamento degli ostacoli tariffari e le trattative nel settore agricolo. Accenna quindi alla creazione, da parte dei paesi in via di sviluppo, di un gruppo di lavoro per la modifica del quadro internazionale in campo commerciale (iniziativa destinata, egli dice, a rendere la trattativa ancora più completa) e quindi rileva come la Comunità economica europea sia riuscita a resistere alle tentazioni protezionistiche mentre, a suo dire, vi è pericolo di qualche cedimento degli Stati Uniti, anche se nel frattempo è stata avviata da parte statunitense, un rilancio politico del *Tokyo-round*, ed inoltre, si è giunti al rinnovo, in sede OCSE, dell'impegno a non introdurre (per un altro anno) restrizioni di natura quantitativa.

Dopo aver accennato ai pericoli insiti nella discussione, in corso a Ginevra, sull'accordo « multifibre », i cui aspetti protettivi potrebbero avere ripercussioni negative sulla nostra occupazione interna, il ministro Ossola fornisce qualche cifra per definire quantitativamente le dimensioni del nostro commercio internazionale, i cui problemi passa quindi a trattare.

Esso risulta caratterizzato da importazioni provenienti per il 66 per cento da Paesi industrializzati avanzati (il 44 per cento, dai paesi CEE), per il 6 per cento dai paesi socialisti, e per il 28 per cento dai paesi in via di sviluppo (il 19 per cento dai paesi

OPEC). Quanto alle esportazioni, esse sono dirette per il 74 per cento verso i paesi industriali (48 per cento, paesi CEE) per il 6 per cento verso i paesi socialisti, e per il 20 per cento verso i paesi in via di sviluppo.

È da sottolineare il forte incremento delle nostre esportazioni verso i Paesi della Comunità Europea, che nel 1957 ammontavano solo al 25 per cento del totale, ed analogamente di quelle verso i paesi OPEC, che, prima del 1973, erano del 5 per cento, mentre nel 1976 sono salite all'11,30 per cento.

Ulteriori dati sono forniti dal Ministro per comparare la situazione dei primi cinque mesi dell'anno in corso rispetto al corrispondente periodo del 1976: mentre il settore delle importazioni risulta sostanzialmente stabile (registrando un aumento intorno all'1,7 per cento) le esportazioni rivelano un incremento del 9 per cento. Quanto al *deficit* della bilancia commerciale, ammontante a 2.400 miliardi, risulta dalla differenza fra i 3.100 miliardi dovuti a importazioni di petrolio, compensati da un *surplus* dovuto ad esportazioni non connesse con il petrolio pari a 700 miliardi.

Passando a considerazioni di carattere generale, il ministro Ossola rileva come la politica commerciale del nostro paese non costituisca qualcosa a sè stante, ma faccia parte della politica economica generale, le cui linee si trovano tra l'altro definite nella « lettera di intenti » concordata con il Fondo monetario internazionale. Circa i piani di operatività concreta, egli li indica nelle nuove disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento, dei crediti, nell'incentivazione delle nostre correnti di traffico mediante la revisione delle formule tradizionali, nella messa a punto di una « banca di dati », nella riforma dell'Istituto del commercio con l'estero.

In ordine alle nuove norme sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti alla esportazione, il ministro Ossola, ritiene che gli aspetti più rilevanti siano dati dall'allargamento dei rischi assicurabili, dalla copertura delle operazioni anche a breve termine, e dalla netta distinzione tra crediti finanziari e crediti di aiuto nonchè, infine, dalla isti-

tuzione del CIPES con compiti di direttiva anche per la politica commerciale.

Nel settore delle incentivazioni, poi, accenna alla trasformazione delle fiere tradizionali non specializzate in manifestazioni specializzate, e allo sviluppo all'estero di « centri permanenti di affari », come strumento atto a favorire soprattutto le imprese piccole e medie. Sottolinea poi l'esigenza di mettere a disposizione, appunto di tale categoria di imprese, attraverso la progettata banca dei dati, informazioni fornite in tempi reali sulla situazione dei mercati e prospetta alcune linee di riordinamento dell'ICE rivolte ad uno sveltimento e ad una maggiore operatività dell'organo, che dovrà essere articolato, fra l'altro, anche attraverso uffici decentrati per regione.

Il ministro Ossola, avviandosi alla conclusione, si sofferma ancora su una ulteriore « linea di attacco » da lui realizzata: quella dei viaggi promozionali, nel corso dei quali ha compiuto ogni sforzo possibile per inserire l'industria italiana nei piani di sviluppo fra l'altro dei paesi produttori di petrolio (per il settore delle tecnologie medio-avanzate), oltre che per incoraggiare operazioni congiunte o « triangolari » di finanziamento (da parte dei paesi produttori di petrolio) per iniziative da attuare in paesi poveri in cui l'Italia sia tecnologicamente in grado di intervenire. A proposito delle visite compiute nei paesi mediterranei aspiranti all'ingresso nella CEE, il ministro Ossola si dice convinto della positività dell'allargamento dell'area comunitaria, non solo per il rafforzamento delle istituzioni europee e per le maggiori possibilità che si aprono alla nostra produzione industriale, ma anche per la più incisiva azione che sarà possibile svolgere nello stesso settore agricolo — previa revisione dei regolamenti comunitari — con beneficio quindi anche per tale comparto della nostra economia, al di là delle difficoltà prevedibili a breve termine.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre un dibattito: intervengono i senatori La Valle, Ajello, Calamandrei, Fenoaltea, Pecoraro, D'Angelosante, Vera Squarcialupi, Artieri, Pollidoro, Pistillo.

Al senatore La Valle, che chiede alcune informazioni sul commercio con la Cina il ministro Ossola risponde immediatamente sottolineando il particolare interesse che presenta tale mercato specialmente in presenza dei nuovi orientamenti emergenti nella politica di quel grande paese, con il quale egli valuta che possibilità andranno a maturare positivamente nell'arco dei prossimi 5-10 anni.

Espressioni di vivo apprezzamento sono quindi formulate dal senatore Ajello per la esposizione del ministro Ossola. L'oratore si sofferma poi su temi particolari. Il primo ha per oggetto l'istituzione della SACE, non come organo integrato nell'INA, ma come ente autonomo e pertanto, egli dice — a parte i pregi indiscutibili circa la snellezza dei suoi movimenti — pericolosamente suscettibile in prosieguo di forme involutive che potrebbero portare alla formazione di un ennesimo deprecabile carrozzone.

Il senatore Ajello si esprime in termini positivi sulla progettata riforma dell'ICE, mentre, a proposito dei viaggi promozionali del Ministro, sottolinea la necessità di uno stretto collegamento tra politica del commercio estero e politica estera generale. A questo riguardo si dice lieto di poter convenire pienamente con le valutazioni del ministro Ossola circa l'allargamento della CEE; tuttavia fa presente la necessità di assicurare un maggior coordinamento tra quanti, a nome del nostro Governo, si pronunciano sull'argomento, per evitare imbarazzanti contrasti come quello originato dalle dichiarazioni del ministro Mancora, apparentemente non in linea con l'orientamento sia del Ministro del commercio con l'estero sia del Ministro degli affari esteri.

Il senatore Ajello sottolinea la necessità che anche la politica di promozione del commercio con l'estero venga inquadrata nell'ambito delle generali opzioni di politica estera, non escludendo infatti che, sulle valutazioni di natura economica, possano talora far premio valutazioni di politica generale.

L'oratore si sofferma quindi sul tema del dialogo Nord-Sud. Egli mette in evidenza l'importanza del ruolo che in tale quadro

può essere assunto da parte dell'Europa: dopo anni di incontrastata *leadership* delle due superpotenze (all'ombra delle quali i paesi europei hanno operato senza assumere il rischio di particolari iniziative) la crisi petrolifera ha aperto un periodo nuovo, con la possibilità di rapporti nuovi specie nei riguardi dei paesi produttori. Di qui la necessità che l'Europa si occupi nuovamente della grande politica internazionale, nella prospettiva di una integrazione fra paesi produttori di tecnologie e paesi produttori di materie prime, nel quadro di una visione non di confronto né di supremazia ma di *partnership*.

Anche il senatore Calamandrei esprime un vivo apprezzamento per le dichiarazioni, che giudica di grande interesse, del ministro Ossola; da esse trae una positiva valutazione — che, sottolinea, non è solo sua personale — sulla politica economica estera attualmente svolta dal nostro paese, valutazione che va così a completare un giudizio di segno uguale espresso a proposito della politica estera generale.

Il grande interesse del dibattito in corso, prosegue l'oratore, appare tuttavia in contrasto con la sua natura eccezionale: evidentemente, egli argomenta, i rapporti tra Commissione esteri e responsabili del nostro Commercio con l'estero dovrebbero rientrare non nella straordinaria ma nella ordinaria amministrazione, per le evidenti connessioni esistenti tra politica estera generale e politica del commercio con l'estero.

Dopo tali premesse di carattere generale il senatore Calamandrei pone al Ministro Ossola alcuni specifici quesiti. Il primo riguarda la convergenza operativa tra organi della diplomazia italiana ed organi del commercio con l'estero: l'oratore si chiede in particolare se vi sia una integrazione operativa tra politica estera generale e politica del commercio estero all'altezza dell'importanza vitale che l'impegno in tali settori richiede.

Il secondo quesito del senatore Calamandrei attiene ai collegamenti tra strumenti operativi del Commercio con l'estero e strumenti operativi delle grandi aziende italiane operanti negli altri paesi.

Circa la distinzione fra commercio internazionale e cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo il senatore Calamandrei (a parte gli aspetti tecnici) ritiene che sul piano politico sarebbe artificioso ricorrere all'espedito di una separazione che sarebbe artificiosa e servirebbe solo per defilarsi di fronte a problemi che si presentano in concreto. Del resto, egli osserva, che non vi sia una distinzione politica fra commercio con l'estero e piani di cooperazione con i paesi in via di sviluppo è dimostrato dalle stesse competenze attribuite al CIPES e dai temi di cui tale Comitato si è occupato nelle prime sue riunioni.

L'argomento offre spunto al senatore Calamandrei per alcune considerazioni sulla procedura legislativa in corso presso l'altro ramo del Parlamento in ordine alla revisione della legge n. 1222 (sulla cooperazione economica internazionale): egli si rammarica non sia stato possibile al riguardo stabilire neanche informalmente un qualsiasi raccordo, al fine di sveltire l'ulteriore corso del provvedimento.

Considerazioni sono infine svolte dal senatore Calamandrei sulle possibilità promozionali delle regioni in ordine al commercio con l'estero, che potranno essere adeguatamente incoraggiate dalla ventilata istituzione di uffici regionali IOE, che egli saluta quindi favorevolmente.

Il senatore Fenoaltea si associa con calore alle espressioni di apprezzamento per le comunicazioni del Ministro pronunziate dagli altri oratori; quindi pone tre interrogativi: l'uno concernente il peggioramento, a nostro danno, delle ragioni di scambio (si domanda se esso sia dovuto a qualche altra causa oltre all'aumento del prezzo dell'energia); il secondo attiene al problema del rientro in Italia dei capitali e il terzo alle prospettive reali del progetto della adozione di una moneta europea.

Il senatore Pecoraro si associa alle valutazioni di apprezzamento per la relazione del ministro Ossola, e mette in evidenza le difficoltà della materia, i cui dati — egli fa notare fra l'altro — non dipendono tutti dalla volontà del nostro Governo.

L'oratore accenna poi al tema della politica monetaria internazionale che, sottolineando, rappresenta una delle competenti essenziali degli scambi internazionali: a suo avviso il processo in corso di demonetizzazione dell'oro — con l'abbandono quindi, della convertibilità delle monete — si traduce oggettivamente in elemento destabilizzatore, per l'incertezza del metro sostitutivo del relativo valore.

Passando ad altro argomento ricorda di aver sollecitato, in occasione del dibattito sull'adesione dell'Italia all'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), la istituzione di un apposito comitato nazionale, come necessario centro operativo nella ricerca delle fonti alternative: in questa direzione egli ritiene che un utile contributo possa essere fornito dal Ministro del commercio con l'estero, che giudica particolarmente interessato all'argomento.

Circa i problemi agricoli « mediterranei », si dice d'accordo sulla necessità, messa in evidenza anche dal ministro Ossola, della revisione dei regolamenti comunitari; al riguardo conclude invitando ad un approfondimento del problema — fra l'altro con l'acquisizione dei dati relativi al numero degli addetti all'agricoltura nei paesi mediterranei, rispetto agli addetti all'agricoltura nei paesi mitteleuropei — al fine di una più equa ripartizione dei fondi comunitari.

Il senatore D'Angelosantè cirioscrive il suo dire a tre quesiti specifici, riferentisi tutti ai condizionamenti che influenzano, riducendone le possibilità, la nostra politica del commercio con l'estero: egli accenna a meccanismi fiscali rimasti in vita nell'ambito comunitario, a certe pressioni statunitensi (*Nixon round*) dirette a modificare la politica agricola europea in termini tali da vincolare la nostra operatività nel settore, e infine alla politica dei prezzi per le fonti energetiche praticata, attraverso l'AIE, dagli Stati Uniti, che pure si ripercuote negativamente sulle ragioni di scambio del nostro paese.

La senatrice Vera Squarcialupi si sofferma sui problemi della formazione di una politica del consumo e di una educazione dei consumatori. Facendo riferimento al set-

tore dell'abbigliamento, deplora la disordinata politica di promozione fin qui svolta, che ha finito non per formare ma per diseducare i nostri consumatori. La senatrice lamenta una mancata collaborazione a livello politico con i nostri operatori economici, che ha avuto come conseguenza, per le nostre maggiori firme, una scelta preferenziale per l'estero anziché per l'Italia. Invita pertanto il Ministro a studiare forme nuove di una politica di formazione del consumatore, che promuova la consapevolezza della qualità del nostro prodotto.

Si unisce ai riconoscimenti rivolti al ministro Ossola anche il senatore Artieri, il quale lo interpella quindi sulle possibilità di compensazione, nello scambio fra materie prime e prodotti industriali, fra il nostro e gli altri paesi.

Il senatore Pollidoro esprime valutazioni positive sul dibattito per il significato che esso assume nella sede (la Commissione affari esteri) in cui viene svolto. Suggerisce quindi, per l'avvenire, di promuovere, per le procedure di esame dei documenti che il Ministro del commercio con l'estero presenta al Parlamento, riunioni congiunte delle Commissioni 3^a e 10^a. Quindi rivolge al Ministro una richiesta di chiarimenti circa l'adempimento degli impegni assunti in campo internazionale da parte dei paesi c.d. eccedentari.

Il senatore Pistillo richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla opportunità che offre la nuova politica dei dirigenti cinesi, manifestando perplessità per la previsione di cinque-dieci anni formulata dal Ministro a questo proposito.

Seguono due brevi interventi: il primo è del senatore Ajello (integra il suo precedente intervento, per domandare se il tema dei crediti per la cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale non vada meglio trattato in sede di revisione della legge n. 1222 del 1971 e, per quanto riguarda i viaggi promozionali del ministro Ossola, per sottolinearne la funzione politica, da tenere distinta da quella tecnica nel quale si svolgono le iniziative dei nostri operatori all'estero); il secondo è del senatore La Valle, che interpella il Ministro sulla

politica italiana in ordine alla creazione del nuovo ordine economico internazionale e per la correzione dei « meccanismi spontanei » del mercato.

Quindi agli oratori intervenuti replica il ministro Ossola.

Il rappresentante del Governo precisa, rispondendo al senatore Ajello, che la SACE è stata pensata come istituzione autonoma in considerazione della delega di poteri valutari che avrebbe avuto e quindi delle funzioni di responsabilità pubblica che avrebbe dovuto assolvere. Dopo aver annunciato che ne è prevista l'entrata in operatività a partire dal 15 settembre, a proposito della riforma dell'ICE precisa che si procederà, fra l'altro, evitando il pericolo di creare doppioni. Egli conviene quindi sulla preminenza della ragione politica sulle valutazioni puramente economiche, e chiarisce i motivi dell'apparente contrasto fra le dichiarazioni rese da lui e quelle rese dal ministro Marcora in ordine all'allargamento della CEE, in realtà ispirate entrambe, sottolinea, ad una medesima linea politica, favorevole all'ingresso dei paesi mediterranei nella Comunità, e rivolta, nel contempo, alla tutela dei nostri interessi agricoli.

Rispondendo al senatore Calamandrei, riconosce la necessità di un potenziamento della strumentazione operativa del Ministero per il commercio con l'estero, soprattutto sotto il profilo della sua qualificazione; assicura poi che collegamenti esistono con le grandi aziende operanti all'estero, con le quali, per esempio, ha tenuto a consultarsi prima di intraprendere contatti con l'estero, mentre relativamente alla distinzione tra commercio con l'estero in senso stretto e aiuti ai paesi in via di sviluppo, si richiama al preciso quadro istituzionale delineato, con la legge n. 227 dell'anno in corso, con la istituzione del CIPES che significativamente (sul piano della politica generale, ma non sul piano operativo) stabilisce uno stretto coordinamento tra Ministri degli bilanci, degli affari esteri, del tesoro, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero; d'altra parte, per quanto riguarda i crediti finanziari destinati alla cooperazione econo-

mica internazionale, le scelte vengono compiute sulla base delle decisioni coordinate del Ministro del tesoro, del Ministro degli affari esteri e del Ministro del commercio con l'estero.

Il ministro Ossola, quindi, si sofferma brevemente sul testo unificato, in corso di discussione presso la Commissione esteri dell'altro ramo del Parlamento, per il provvedimento di riforma della legge n. 1222: dopo aver espresso motivi di consenso e punti di dissenso, sottolinea in particolare la necessità sia di tenere ferma la competenza politica, in materia, nei termini sopra definiti, sia di dimensionare il rilievo operativo dei due settori considerati (aiuti per lo sviluppo e commercio con l'estero) in ragione della loro effettiva incidenza nel quadro del nostro prodotto nazionale lordo.

Dopo aver espresso alcune considerazioni sulle iniziative promozionali delle regioni, che ritiene debbano essere non soffocate ma opportunamente coordinate, accenna brevemente al tema del peggioramento delle ragioni di scambio (dovuto all'aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime) e alla questione del rientro dei capitali: rispondendo al senatore Fenoaltea fa presente che, scaduti i termini per le misure straordinarie dirette a favorirne il rientro, allo stato in materia vigono le disposizioni normali. Per quanto riguarda la moneta europea sottolinea come essa rappresenti non già un *prius* ma un *posterius*, rispetto a decisioni da prendere ai necessari livelli in materia economica e politica.

Al senatore Pecoraro fa presente che la fluttuazione dei cambi costituisce una realtà con cui gli operatori commerciali debbono realisticamente fare i conti mentre, per quanto riguarda la politica monetaria internazionale, dopo aver ricordato che la materia non rientra più nella sua competenza, rileva soltanto come l'intervento del Fondo monetario internazionale abbia agito a nostro favore come supporto di credibilità circa il nostro programma di risanamento nazionale, ed egli stesso personalmente è stato in grado di poter verificare l'affermazione sulla base di accertate dichiarazioni di disponibilità ad aperture di nuovi

crediti da parte di altri organismi. In tema di demonetizzazione dell'oro, dopo aver riconosciuto che il sistema dei « diritti speciali di prelievo » non si è effettivamente ancora avviato, fa notare come in realtà il punto di riferimento monetario internazionale resti pur sempre il dollaro, con tutte le conseguenze, positive e negative, che questo potrà avere sulle varie economie nazionali. Circa la proposta della costituzione di un comitato nazionale per l'energia si riserva il giudizio, mentre in ordine ai condizionamenti internazionali accennati dal senatore D'Angelo-sante fa presente per alcuni versi la necessità di ridiscutere con gli Stati Uniti il problema dei prodotti agricoli, e dall'altro la necessità di valutare più approfonditamente le conseguenze dei livelli del prezzo del petrolio sul nostro commercio internazionale.

Alla senatrice Squarcialupi risponde dichiarando di convenire sulla necessità della formazione del consumatore, non tanto in senso protezionistico (« comprate italiano »), quanto in termini di apprezzamento del nostro prodotto (« vendete italiano »). Rilevato quindi, circa gli obblighi assunti dai paesi eccedentari, che il Giappone ha mantenuto la linea promessa, ribadisce infine l'impegno di seguire con la massima attenzione l'evoluzione della politica cinese in una prospettiva realistica, e concludendo indica nelle nostre prese di posizione in taluni temi (nel dialogo Nord-Sud, nei rapporti con i Paesi arabi) gli sforzi da noi compiuti per un cambiamento nella tradizionale politica economica internazionale.

Il dibattito è concluso con brevi parole di ringraziamento pronunciate dal presidente Viglianesi all'indirizzo del ministro Ossola e degli oratori intervenuti.

La seduta termina alle ore 13,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del presidente
SCHIETROMA*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELLA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA SANITA' MILITARE E SULLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DEI MILITARI IN SERVIZIO

Il presidente Schietroma ricorda che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, una delegazione della Commissione si recherà domani a Caserta per visitare l'Ospedale militare e l'infermeria dell'Aeronautica che hanno sede nella predetta città.

Avverte quindi che i senatori De Zan e Donelli, designati relatori ai fini della redazione del documento conclusivo dell'indagine, riferiranno nella prima seduta che la Commissione terrà dopo le ferie estive.

ESAME DEL « LIBRO BIANCO » DELLA DIFESA

La Commissione concorda sulla proposta del presidente Schietroma di nominare relatori sul documento in titolo i senatori Amadeo e Boldrini. Il presidente Schietroma avverte che i predetti senatori riferiranno alla Commissione in una seduta da tenersi alla ripresa dei lavori del Senato.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VITA DEI MILITARI PRESSO I REPARTI, LE CASERME E LE ALTRE SEDI MILITARI, SULLE ATTIVITA' DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE SVOLTE DALLA AMMINISTRAZIONE MILITARE E SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA EMANAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO DI DISCIPLINA MILITARE

Dopo aver ricordato che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha esaminato, in numerose riunioni, la proposta di una indagine conoscitiva sulla vita dei militari presso i reparti, le caserme e le altre sedi militari, sulle attività di addestramento professionale svolte dall'amministrazione militare e sui problemi connessi alla emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare, il presidente Schietroma comunica che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi mercoledì 13 luglio con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi, ha deliberato di investire

la Commissione della proposta predetta. Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Pasti e Tolomelli nonché del presidente Schietroma — che illustra i motivi dell'indagine — la Commissione accoglie all'unanimità la proposta e dà mandato al Presidente di sottoporla al consenso del Presidente del Senato, con il programma relativo, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il presidente Schietroma comunica infine che l'Ufficio di Presidenza intende proporre successivamente alla Commissione l'effettuazione di un'altra indagine conoscitiva sulla situazione delle carceri militari e sull'ordinamento penitenziario militare.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto al personale militare delle Forze armate in servizio presso l'Arma dei carabinieri » (715), d'iniziativa del senatore Tanga.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo aver constatato che sul disegno di legge sono stati emessi pareri favorevoli dalle Commissioni 1ª e 5ª, il presidente Schietroma propone di chiederne al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

La proposta è accolta all'unanimità.

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico » (687).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità concorda sulla proposta del presidente Schietroma di chiedere al presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116-B), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Signori propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Tropeano ricorda la contrarietà sempre manifestata dal presidente Fanfani circa l'assegnazione alle Commissioni in sede deliberante di provvedimenti concernenti l'istituzione di Commissioni di inchiesta e chiede conseguentemente al presidente Schietroma di rappresentare al Presidente del Senato le ragioni che suggeriscono, nel particolare caso, una deroga alla accennata prassi di principio. Infine la Commissione accoglie unanimemente la proposta del senatore Signori.

«Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di Liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado di attività partigiana» (583), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione accoglie all'unanimità la proposta del presidente Schietroma di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 luglio, alle ore 10 e alle ore 17,30, per l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Olivetti S.p.A., Bruno Visentini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA OLIVETTI & C. - S. P. A., BRUNO VISENTINI

Il presidente Colajanni, prima di dar la parola al presidente Visentini per una esposizione introduttiva, gli rivolge un caloroso saluto e un ringraziamento anche a nome dei membri della Commissione, i quali hanno già ricevuto le risposte formulate dalla Olivetti al questionario inviato dalla Commissione ed hanno avuto a disposizione i bilanci della società degli ultimi dieci anni.

Il presidente della Olivetti premette che non è sua intenzione nè suo compito formulare proposte di tipo legislativo o ripetere considerazioni che ampio spazio negli ultimi tempi hanno trovato nella stampa sui problemi finanziari delle imprese, bensì spiegare quale sia la situazione finanziaria della società che rappresenta e le ragioni che l'hanno determinata. Dopo aver fornito alcune delucidazioni sulle caratteristiche e sull'organizzazione del gruppo di cui la società Ingegner C. Olivetti & C. S.p.A. è la capogruppo, il presidente Visentini fa presente che dal 1964 la società ha chiuso i propri bilanci con un utile, ad eccezione del solo esercizio 1975, che segnò la perdita di circa 8 miliardi e mezzo. Va sottolineato che i bilanci si sono chiusi con un risultato positivo pur avendo la società Olivetti costantemente effettuato gli ammortamenti al massimo fiscale ordinario consentito e pur avendo portato tra le spese del conto economico tutte le spese di ricerca, progetti ed avviamento di nuovi prodotti, ad eccezione soltanto dell'esercizio 1975 nel quale si procedette ad una parziale capitalizzazione delle spese di ricerca e di progetto. Anche gli accantonamenti per le indennità di quiescenza al personale sono sempre stati eseguiti per l'intera cifra di competenza e di indennità pregresse maturate in ciascun esercizio. Dall'esercizio 1970 gli utili si sono andati però sensibilmente attenuando e da quell'esercizio non è stato più possibile effettuare ammortamenti anticipati. Ciò coincideva pro-

prio con il periodo nel quale la Società doveva affrontare lavori di investimenti e maggiori rischi per rinnovamenti tecnologici e produttivi, per il passaggio dalle tecniche meccaniche alle tecnologie elettroniche e per l'avviamento di nuovi prodotti. In effetti dal 1970 ad oggi la Società ha quasi completamente rinnovati i suoi prodotti, ha affrontato i problemi delle nuove tecnologie elettroniche e i problemi di nuovi metodi e nuove organizzazioni di vendita e di nuovi servizi richiesti dalla clientela nell'installazione delle macchine e nel loro funzionamento, accentuando gli aspetti di azienda prestatrice di servizi.

Il processo di rinnovamento tecnologico, produttivo e commerciale ha comportato notevoli costi, fra i quali un sensibile aumento dei magazzini materie prime, parti, semilavorati e prodotti finiti e ciò anche in conseguenza della maggiore importanza e del maggior valore dei materiali di acquisto esterno che entrano a far parte del prodotto. Un tale processo richiedeva ingenti mezzi che in una situazione normale avrebbero dovuto in notevole parte derivare dall'autofinanziamento mediante accantonamento di utili e da aumenti di capitale. La situazione italiana che, a causa dell'improvviso e notevole aumento del costo del lavoro e dell'aumento del costo del denaro, ha ridotto drasticamente gli utili delle imprese, ha impedito l'autofinanziamento mediante accantonamento di utili, limitando l'autofinanziamento medesimo a quello derivante dagli ammortamenti e da accantonamento dei fondi di quiescenza del personale. Nello stesso periodo in Italia si sono praticamente resi impossibili aumenti di capitale sociale con collocamento delle azioni presso il pubblico. Di conseguenza la società Olivetti ha dovuto finanziare il profondo rinnovamento tecnologico e produttivo, gli investimenti che esso ha richiesto e le necessarie immobilizzazioni produttive e commerciali con indebitamento verso terzi e in particolare verso banche ed istituti di credito. D'altro canto il processo di rinnovamento della società Olivetti e del gruppo non poteva essere rinviato in quanto una evoluzione del settore si stava verificando

nel mondo a decorrere dal 1970 e, se la Olivetti vi fosse rimasta estranea, in pochi anni essa sarebbe rimasta esclusa dai mercati e in una situazione da dover affrontare problemi di drastiche riduzioni delle sue produzioni in Italia e della organizzazione commerciale in Italia e nel mondo.

Oggi la Olivetti tra le imprese italiane è quella che opera in uno dei settori più innovativi avendo essa stessa saputo rinnovarsi, pur con le difficoltà che derivano dal fatto di operare in Italia e quindi in un contesto scientifico, scolastico, produttivo ed economico qual è attualmente quello italiano, ormai nettamente inferiore a quello dei paesi industrializzati più avanzati. Molto ancora deve essere fatto sia nel settore dei progetti e della ricerca, sia in quello della organizzazione produttiva e ciò richiede mezzi ingenti.

Avviandosi alla conclusione, osserva che i problemi che si pongono per riportare un maggiore equilibrio finanziario nelle imprese in generale e nella Olivetti in particolare nonché per consentire successivi processi di rinnovamento e di sviluppo, sono i seguenti: a) contenimento del costo del lavoro, la cui rapida ed improvvisa ascesa dal 1970 in poi ha contribuito sostanzialmente a far venir meno l'autofinanziamento da utili; b) riduzione del costo del danaro in quanto, pur dovendo tener conto delle preoccupazioni di ordine monetario e di bilancia dei pagamenti da parte delle autorità monetarie, l'attuale elevatissimo costo del danaro penalizza gravemente i rinnovamenti produttivi e tecnologici, mentre per altro verso non è indispensabile ai fini monetari e di bilancia dei pagamenti, ma anzi a quest'ultimo riguardo rischia di avere effetti negativi. Evidentemente il presupposto è che lo Stato a sua volta riduca gli interessi che corrisponde sui buoni ordinari del Tesoro e avvii ad un maggior equilibrio la finanza pubblica; c) eliminazione infine degli elementi che penalizzano le emissioni azionarie, soprattutto la doppia imposizione fiscale degli utili delle società e del dividendo percepito dagli azionisti ed eventuali misure di incentivazione per la sottoscrizione di nuove azioni.

Il senatore Anderlini, dopo aver ringraziato il presidente Visentini per la precisione e la nitidezza della sua relazione, pone una serie di domande specifiche, chiedendo anzitutto se esiste o meno la possibilità per l'Italia di avere una produzione nazionale competitiva nel settore dei componenti elettronici; desidera inoltre conoscere l'opinione del professor Visentini sui problemi della Borsa in Italia, sulla questione del costo del denaro — in relazione anche alla tesi sostenuta dai dirigenti della Banca d'Italia, che giustificano l'alto costo del denaro con la necessità di evitare esportazioni di capitale — e infine sul problema dell'assenteismo.

Il presidente della Olivetti, rispondendo alla prima domanda, afferma che sarebbe possibile uno sviluppo in Italia dell'industria dei componenti elettronici, purchè si facciano delle scelte — sarebbe ad esempio possibile specializzarsi nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica ed in tale prospettiva l'Olivetti sarebbe pienamente disponibile ad una iniziativa di tipo consortile — e si pongano dei limiti rinunciando ad ambizioni eccessive. Per quanto riguarda la questione della Borsa — a parte i motivi di carattere specifico, attinenti alla composizione del capitale sociale e alla preoccupazione di mantenere invariato il rapporto di forza tra i vari azionisti e quindi la sostanziale indipendenza della società, che hanno reso sinora difficile l'aumento di capitale sociale della Olivetti, aumento al quale comunque si dovrà procedere — ritiene che il motivo sostanziale per cui la Borsa funziona male in Italia è che le imprese funzionano male, per cui, se non si ripristinano condizioni di redditività per l'impresa, ben difficilmente soluzioni d'altro genere potranno riportare l'azionista alla Borsa. Dopo aver quindi sostenuto a proposito del costo del denaro che le fughe di capitale non sono collegabili al tasso di remunerazione del denaro in quanto prevalentemente determinate da motivi politici e fiscali, fa presente che l'assenteismo, che in passato faceva registrare nella Olivetti tassi molto bassi e ciò soprattutto negli stabilimenti meridionali, ha attualmente raggiunto un livello

ovunque estremamente elevato (dell'ordine dell'11-12 per cento), anche se negli ultimi tempi sembra essere in leggera diminuzione.

Il senatore Basadonna, dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'alto livello architettonico con cui a suo tempo fu realizzato lo stabilimento di Pozzuoli della Olivetti ed essersi soffermato sull'incidenza positiva che ciò ha determinato sui livelli di produttività, chiede se siano giustificate le preoccupazioni circa il mantenimento dei livelli occupazionali da parte della Società. Il presidente Visentini, ricordata la visione anticipatrice di Arrigo Olivetti circa l'importanza del fatto ambientale, ecologico ed urbanistico nelle relazioni industriali, afferma che non è in programma da parte della azienda effettuare licenziamenti di alcun genere e che il necessario contenimento dei livelli occupazionali si effettua unicamente con il mancato rinnovo del *turn-over*, con eccezioni tuttavia per quanto riguarda l'assunzione di un determinato numero di unità qualificate.

Dopo un breve intervento del senatore Fosson, il senatore Rebecchini chiede, in riferimento al discorso sulla produttività, se la Società Olivetti abbia rispetto alla media una migliore produttività e in che maniera incidano le infrastrutture fisiche e sociali. Sarebbe inoltre interessante conoscere quale è il costo effettivo medio per la Olivetti del credito agevolato e in quale percentuale gli oneri finanziari gravano sul prodotto lordo nonchè, più in generale, quale sarebbe l'ammontare dell'intervento finanziario complessivo auspicabile per il risanamento finanziario della società.

Il presidente Visentini, premesso che è difficile fare confronti sulla produttività tra diversi settori, afferma che, a parte il fenomeno dell'assenteismo, i livelli di produttività negli stabilimenti italiani della Olivetti non differiscono sostanzialmente da quelli registrati all'estero, salvo che negli Stati Uniti ove sono indubbiamente più alti e che la diversa disponibilità di infrastrutture esterne all'azienda naturalmente ha una sua influenza. Circa l'incidenza degli oneri finanziari, essa è stata nel 1976 dell'8,4 per cento

sul costo del prodotto e del 10 per cento circa sul fatturato, con conseguenze evidentemente molto pesanti sui conti economici della Società, tenendo presente soprattutto che l'inflazione non comporta alcun utile in termini reali per una società come la Olivetti.

Prende a questo punto la parola il senatore Bollini, il quale, con riferimento all'auspicata prossima approvazione definitiva della legge sulla riconversione industriale, chiede in che modo il settore dell'informatica si inserisca nel quadro di tale legge. Il senatore Bollini desidera altresì conoscere l'opinione del Presidente della Olivetti sulla proposta del ministro Pandolfi in materia di credito di imposta con riferimento ai condizionamenti che l'attuale sistema fiscale esercita sulle scelte del risparmiatore. Rispondendo alla prima domanda, il presidente Visentini sostiene che l'Olivetti non rientra nelle ipotesi previste dalla legge sulla riconversione industriale, mentre indubbiamente le si applicano le norme sul finanziamento della ricerca nei settori più avanzati. In proposito il presidente Colajanni interrompe precisando che nella prima parte dell'articolo 2 della legge sulla riconversione industriale è prevista l'elaborazione di piani settoriali per i settori che hanno rilevanza per lo sviluppo economico indipendentemente dalla loro ristrutturazione e riconversione e che quindi si possono così creare le premesse per eventuali successivi interventi.

Circa le recenti proposte in materia di credito di imposta, il presidente Visentini si sofferma a ricordare come già la Commissione di studio per la riforma tributaria avesse formulato nel 1967 proposte in tal senso e che si tratta di misure corrette, che si muovono tra l'altro anche in coerenza con gli orientamenti comunitari. Ad una domanda del senatore Giovanniello, tendente a conoscere il suo pensiero sulla possibilità di un intervento delle partecipazioni statali nella Olivetti, il presidente Visentini risponde che, anche nel momento migliore delle partecipazioni statali, ha sempre ritenuto difficile un loro intervento nei settori manifatturieri della meccanica di maggiore inno-

vazione e che tanto più oggi, di fronte al processo di degradazione del sistema delle partecipazioni statali, ritiene valida tale valutazione. Il presidente Colajanni in proposito ritiene che si potrebbe ipotizzare, per il risanamento finanziario di imprese con possibilità di sviluppo, un intervento che, mantenendo l'autonomia dell'impresa, configuri una partecipazione finanziaria minoritaria dello Stato, che dovrebbe esercitare il suo momento di controllo proprio attraverso una scelta di priorità settoriali. Il presidente Visentini ritiene che in una tale prospettiva lo strumento utilizzabile sarebbe quello delle azioni di risparmio, che in altri Paesi hanno funzionato bene, mentre in Italia sono state introdotte in un momento infelice.

Il senatore Lombardini, con riferimento non solo al caso Olivetti ma anche ad altre situazioni, pone il problema di come si possa risolvere lo squilibrio nelle strutture finanziarie delle imprese, nelle due ipotesi di continuazione del processo inflazionistico o di suo controllo. Nella prima ipotesi, in particolare, occorre prospettare anche altre due sottoipotesi e cioè che il processo inflazionistico, pur continuando, sia in qualche modo normalizzato oppure che determini lo scoppio di una crisi. La sua preoccupazione è che, nella prima delle due sottoipotesi, sia possibile per le grandi imprese uscire in qualche modo dal tunnel della crisi con un annullamento del peso reale dei debiti ed una rivalutazione dei cespiti patrimoniali, mentre ciò sarebbe difficile per le piccole e medie imprese. Nel caso invece che si riesca a frenare il processo inflazionistico, c'è da chiedersi come reagirebbero gli imprenditori allorché gli oneri finanziari divenissero oneri reali. Una seconda domanda del senatore Lombardini tende a conoscere il pensiero del presidente Visentini sulle proposte formulate in materia di risanamento finanziario delle imprese ed in particolare su quella che fa penna sull'intervento di consorzi di banche.

Il presidente Visentini afferma che nella situazione attuale l'inflazione danneggia profondamente le imprese, in particolare quelle che hanno meno immobilizzi e più oneri correnti, come appunto è il caso dell'Oli-

vetti, per cui il suo auspicio è che l'inflazione venga bloccata, il che farà venir meno gli alti tassi bancari — alleggerendo così l'onere dell'indebitamento — e ricondurrà all'equilibrio anche il costo del lavoro. Se dovesse invece permanere una situazione di alto livello di inflazione, eventuali interventi finanziari non risolverebbero che momentaneamente i problemi della struttura finanziaria delle imprese, che si riprodurrebbero comunque in un momento successivo. Circa l'idea dei consorzi di banche, si tratta di un'idea per diversi aspetti pericolosa in quanto potrebbe determinare la concentrazione in tali consorzi di notevoli poteri di controllo; rispetto a tale ipotesi, riterrebbe, sia pure con molte cautele, più praticabile l'ipotesi dell'intervento di singole banche per la sottoscrizione di nuove azioni, purchè tali partecipazioni siano limitate sia in rapporto al patrimonio proprio delle banche (ad esempio non più del 5 per cento di tale patrimonio), sia in rapporto al capitale delle società emittenti (per le grandi società la partecipazione della singola banca non dovrebbe superare l'1 per cento). Dato inoltre l'attuale andamento del mercato azionario, l'operazione dovrebbe essere accompagnata da una disposizione fiscale diretta a consentire alle banche un accantonamento come fondo rischio azioni.

Il presidente Colajanni ringrazia il presidente Visentini a nome della Commissione per l'utile contributo che con la sua audizione ha portato all'indagine conoscitiva in corso.

La seduta termina alle ore 13,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il Ministro del tesoro Stammati.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SUL PROBLEMA DELLE NOMINE NEGLI ISTITUTI DI CREDITO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Con riferimento alla richiesta di un suo intervento, formulata dalla Commissione il 13 luglio ai sensi dell'articolo 46, primo comma del Regolamento, il ministro Stammati svolge alcune comunicazioni sul problema delle nomine negli istituti di credito, ricordando di aver reso noto ai Presidenti delle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento alcune nomine già effettuate e di aver inviato uno schema di *curriculum* standardizzato del nominando; argomenti, questi, che sono stati oggetto di discussioni in sede di Commissione 6^a della Camera dei deputati, alle quali il Ministro brevemente si richiama.

Nel dibattito sono emersi due profili: quello dei criteri di scelta degli amministratori delle banche e quello del potere della loro nomina e dei possibili controlli.

Per quanto concerne il primo aspetto, si è convenuto sulla necessità di dare trasparenza e pubblicità alle scelte effettuate, ed il Governo ha indicato alcuni criteri (professionalità, correttezza personale e fiscale, cumulo degli incarichi e permanenza nell'incarico), che il Ministro passa ad illustrare.

La professionalità non dovrebbe significare che il prescelto debba necessariamente provenire da un istituto bancario, ed anzi sarebbe opportuno che non venisse nominato colui che è stato direttore generale dello stesso istituto. La correttezza personale può essere anzitutto desunta dall'inesistenza di precedenti penali; bisogna, però, fare attenzione che, secondo il nostro ordinamento, è sempre presunta l'innocenza prima di condanne definitive. Appare infine utile evitare, salvo casi particolari, il cumulo degli incarichi e limitare la permanenza nei medesimi, consentendo un certo avvicendamento.

Per quanto riguarda il secondo profilo, il potere delle nomine deve restare di competenza dell'Esecutivo, avendo il Ministro del tesoro *pro tempore* il dovere di assumere per intero le responsabilità che gli competono. In sintesi, il potere di nomina ha co-

me riflesso la responsabilità ministeriale ed il Parlamento, una volta ricevuta comunicazione della scelta, ha tutti gli strumenti di controllo consentiti dall'ordinamento costituzionale e dai regolamenti delle Camere.

Il Ministro del tesoro si dichiara in ogni caso contrario ad una corresponsabilizzazione del Parlamento: se infatti il Governo prende una decisione errata ne sarà responsabile, mentre se l'errore è conseguenza anche della deliberazione del Parlamento non resterebbe altro controllo che quello dei cittadini in sede elettorale.

L'oratore conclude accennando alle difficoltà, all'interno e all'esterno, del sistema bancario italiano, evidenziando che per il suo funzionamento è indispensabile la fiducia; coglie anche l'occasione per valutare positivamente la previsione di un fondo rischi nei bilanci delle banche al fine di fronteggiare eventuali perdite.

Sulle comunicazioni del Ministro del tesoro si apre un dibattito.

Il senatore Ricci osserva che il sistema bancario italiano offre molteplici elementi di preoccupazione, che sono gli stessi che hanno poi fatto crollare la fiducia nei confronti di personaggi che prima godevano di grande nome e fama. Si pensi ai dissesti, alle fusioni, agli errati investimenti, alla politica degli alti tassi e alle conseguenze negative che ha provocato per le aziende: la responsabilità di tutto questo non può essere esclusa anche per chi ha ricoperto fino a poco tempo fa la massima carica nella Banca d'Italia — a cui spetta la vigilanza sugli istituti di credito — e che, nel lungo mandato, aveva la possibilità di correggere errori e disfunzioni.

Venendo ai criteri enunciati dal Ministro, l'oratore, a proposito della professionalità, dichiara che la scelta dovrebbe ricadere su persone fornite non tanto di competenza tecnica, nel senso stretto della parola, quanto di capacità di sintesi, anche considerando che le soluzioni proposte dalla tecnocrazia si sono mostrate sovente sbagliate.

In merito poi alla correttezza e rispettabilità personale, è d'accordo che non si dia troppo peso ad avvisi di reato per per-

sono che già ricoprono un incarico, ma ritiene che per il nominando *ex novo* si debba procedere con il massimo rigore ed avere la garanzia che questi non abbia nessun carico pendente, anche dal punto di vista fiscale.

Circa la cumulabilità, deplora che moltissimi attuali dirigenti ricoprano molteplici incarichi, osservando che questa circostanza permette, tra l'altro, di percepire svariati compensi. Concludendo, il senatore Ricci auspica la massima severità e si augura che il Ministro possa risolvere rapidamente i problemi delle nomine anche per infondere certezza e fiducia nei risparmiatori.

Dopo che il presidente Segnana ha pregato di attenersi strettamente al tema delle nomine, nella considerazione che più ampi dibattiti potranno essere svolti in altra occasione, il senatore Giacalone, prendendo la parola, dichiara che il Partito comunista è convinto del dovere del Parlamento di intervenire nella questione, ma senza confusioni di ruoli con l'Esecutivo, al quale resta la responsabilità delle nomine. In particolare, il Partito comunista concorda sulle esigenze della trasparenza e pubblicità, nè vuole sostituire all'attuale mappa delle lottizzazioni (spesso tra le varie correnti democristiane) un'altra mappa proporzionale agli accordi recentemente conclusi dai partiti democratici.

Citando il testo di questi accordi rammenta che si è convenuto di dare una soluzione operativa all'interno delle due seguenti ipotesi: a) prevedere la nomina da parte dell'Esecutivo, nell'ambito di criteri generali prefissati, con l'onere di trasmettere immediatamente il provvedimento al Parlamento corredato da una motivazione. Il Parlamento, e per esso le Commissioni di merito, potranno esprimere le loro osservazioni e il loro parere nel termine perentorio di venti giorni. Ove il parere fosse negativo, il Governo avrebbe la facoltà di revocare la nomina; b) prevedere una proposta di nomina del Governo, da comunicare immediatamente alle Camere, le quali esprimerebbero il loro parere entro venti giorni, al termine dei quali il Governo dovrebbe procedere alla nomina definitiva.

Il senatore Giacalone, dopo aver ricordato che per l'esame di questo problema è stato nominato presso la 6ª Commissione della Camera dei deputati un apposito comitato permanente, si domanda quale potrebbe essere la procedura da adottare in Senato ove si volesse agire in parallelo con l'altro ramo del Parlamento.

Conclude sottolineando l'esigenza di normalizzare almeno certi casi emblematici, come quello del Banco di Sicilia.

Il senatore Andreatta concorda con le affermazioni del Ministro secondo cui la responsabilità primaria in questa materia deve restare all'Esecutivo (e alle forze politiche che lo sostengono), rilevando che il coinvolgimento e la responsabilità diffusa delle forze parlamentari determinerebbe una sostanziale irresponsabilità e porterebbe a scegliere persone meno dotate di capacità manageriale.

Sul problema dei criteri, condivide le considerazioni del Ministro in tema di professionalità, ma invita a valutare anche i risultati delle attività precedentemente svolte dal nominando. Soprattutto, però, dovrebbe instaurarsi una sorta di « professionalizzazione del procedimento » delle nomine, nel senso che il Ministero del tesoro dovrebbe attrezzarsi in modo da disporre di *dossiers* continuamente aggiornati sui possibili dirigenti degli enti. I loro nomi, inoltre, dovrebbero essere sottoposti ad un giudizio della Banca d'Italia e della comunità bancaria, rappresentata, ad esempio, dall'Associazione bancaria

L'oratore, dopo aver sostenuto che per gli istituti minori e di rilevanza locale sarebbe opportuno non accentrare le decisioni e prevedere, se del caso, un comitato di garanti con il compito di operare le scelte, si sofferma sulle difficoltà del sistema bancario, rilevando che un sistema di assicurazione collettiva dei depositi potrebbe costituire un concreto elemento di fiducia.

Il senatore Andreatta critica infine che sia stato prorogato il precedente vincolo di portafoglio, la cui modifica avrebbe potuto favorire il necessario abbassamento dei tassi.

Il senatore Luzzato Carpi nel condividere, in linea generale, le osservazioni del Ministro sui criteri da adottare, fa tra l'altro presente che l'avviso di reato non può, da solo, essere preso a base per eventuali preclusioni e che se è opportuno un normale avvicendamento è anche utile valorizzare, nella permanenza agli incarichi, la esperienza acquisita.

Per quanto riguarda l'intervento del Parlamento sulle nomine — da effettuarsi dal Governo — il senatore Luzzato Carpi invita a studiare uno strumento ed una procedura tale da scongiurare possibili conflitti ove le Camere si mostrassero di orientamento negativo nei confronti del designato.

Il senatore Aletti, favorevole ai criteri indicati, sottolinea la necessità di provvedere prontamente alle nomine, ma evitare, nel contempo, di esporre i candidati a critiche e processi sommari: occorrerebbe, quindi, utilizzare una procedura che consenta una preventiva valutazione positiva sulla persona da nominare.

Il presidente Segnana, associatosi al giudizio favorevole che è stato generalmente espresso nei confronti dei criteri illustrati dal Ministro, invita a considerare differenzialmente i grandi e i piccoli istituti di credito. Per questi ultimi, di interesse prevalentemente locale, si deve tener conto soprattutto dell'onestà, della capacità di amministrare e della stima da cui il designato è circondato, e ciò anche indipendentemente da eventuali meriti politici.

In ordine poi a problemi procedurali che sono stati avanzati, il Presidente, ricordate le competenze legislative e di controllo delle Commissioni quali risultano dal Regolamento del Senato, e richiamate, in particolare, le condizioni che possono consentire la adozione di una risoluzione (articolo 50, secondo comma), suggerisce di interpellare la Presidenza del Senato circa la procedura più opportuna ove si intendesse discutere delle comunicazioni di nomina che vengono trasmesse dal Ministro del tesoro. Il suggerimento trova consenziente la Commissione, che conviene altresì sull'opportunità di lasciare ai singoli Gruppi la facoltà di far

pervenire alla Presidenza della Commissione, eventuali osservazioni sullo schema standardizzato di *curriculum*.

Il ministro Stammati, replicando agli intervenuti, assicura anzitutto che fornirà un elenco delle cariche vacanti (distinguendo da quella attuale la situazione a lui precedente). Si dichiara poi addolorato dell'avviso di reato inviato al dottor Carli, del quale non può non riconoscere la profonda conoscenza del sistema bancario e la passione con cui, malgrado le tante difficoltà, ha ricoperto, con grande competenza, il lungo mandato di Governatore della Banca d'Italia.

Riepilogando i criteri sui quali si è prima intrattenuto, osserva che l'avviso di reato, strumento nato a tutela del cittadino, non può, da solo, costituire un elemento negativo atto ad impedire la nomina di una persona in possesso dei necessari requisiti. Per quanto riguarda il cumulo delle cariche, ricorda che gli emolumenti percepiti nelle aziende nelle quali un amministratore rappresenti la propria banca sono retrocessi, rilevando che, per questo aspetto, può essere adottata una disposizione *ad hoc*.

Venendo ai modi di procedere per effettuare le nomine, il Ministro sottolinea che, *de iure condito*, occorre attenersi a quanto prevedono le leggi e gli statuti, che dispongono diversamente, ad esempio, per quanto si riferisce agli istituti di credito di diritto pubblico, alle banche di interesse nazionale e alle Casse di risparmio.

De iure condendo, invece, e ferma restando la spettanza delle nomine all'Esecutivo, si possono introdurre le più opportune modifiche, accogliendo anche alcuni suggerimenti che sono venuti dal dibattito parlamentare. È interessante, tra l'altro, il rilievo del senatore Andreatta circa l'utilità di una « professionalizzazione dei procedimenti ». (Allo stesso senatore fa presente che non esclude una modifica delle condizioni del vincolo di portafoglio, che è stato recentemente prorogato).

Più in generale, occorrerebbe valutare lo schema di *curriculum* e la precisazione dei criteri con un certo pragmatismo, salvo a trovare la strada migliore, secondo le leggi

ed i regolamenti parlamentari, per determinare l'auspicato rapporto tra Governo e Parlamento.

Il presidente Segnana ringrazia vivamente il Ministro del Tesoro.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione della spesa per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo e per il potenziamento dell'acquedotto interregionale del Fiora » (797), approvato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Il senatore Tonutti, relatore alla Commissione, si rimette alla esposizione già svolta in sede referente nella seduta del 13 luglio.

Senza discussione sono quindi approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (765), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Padula presenta una serie di emendamenti a carattere finanziario che anticipano, per un importo complessivo di 1.078 miliardi, gli investimenti previsti nell'ambito del piano decennale di cui al disegno di legge n. 1000-*bis* all'esame della Camera dei deputati.

Rilevato che in tal modo il Governo intende accelerare i tempi per la ripresa del settore, fa presente che sono in corso inte-

se per l'approfondimento dei punti controversi del disegno di legge n. 765.

Propone perciò un rinvio del seguito della discussione auspicando nel contempo che la Commissione possa licenziare il provvedimento entro i primi giorni della prossima settimana in modo da consentirne l'approvazione da parte della Camera prima della chiusura per le ferie estive.

Il relatore, senatore Degola, si dichiara d'accordo con la proposta del rappresentante del Governo.

Il senatore Mola afferma che il Gruppo comunista concorda con gli emendamenti presentati dal Governo, che rappresentano un'opportuna anticipazione degli investimenti previsti nell'ambito del piano decennale. È inoltre disponibile per l'approfondimento del disegno di legge in discussione del quale ribadisce comunque l'urgenza.

Il senatore Rufino osserva che gli ulteriori stanziamenti proposti dal Governo vanno accolti senz'altro con favore in quanto consentono un rilancio del settore edilizio. Lo oratore auspica inoltre un accordo sui punti controversi del disegno di legge n. 765.

Il senatore Santonastaso, concordando con la proposta di rinvio, rileva che gli emendamenti presentati dal Governo conferiscono particolare importanza al disegno di legge in discussione e vanno perciò considerati con favore.

Il senatore Pitrone esprime soddisfazione per le proposte del rappresentante del Governo che consentono un cospicuo sforzo finanziario per incentivare l'edilizia residenziale pubblica.

Il presidente Tanga, dopo aver comunicato che gli emendamenti del Governo saranno trasmessi alla Commissione bilancio per la acquisizione del parere relativo alla copertura finanziaria, propone che il seguito della discussione venga rinviato alla seduta, da tenersi martedì 26 luglio alle ore 11, in modo da accelerare i tempi e consentire alla Camera dei deputati di pronunciarsi sul disegno di legge prima della chiusura per le ferie estive.

La seduta termina alle ore 17,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricole** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli del testo unificato, rinviato nella seduta del 14 luglio.

Il presidente Macaluso ricorda che sono stati, finora, approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10 ed accantonati gli articoli 5, 8 e 9.

Si riprende l'esame dell'articolo 5 — concernente il recesso dal contratto di affitto e casi di risoluzione — nel nuovo testo proposto dal relatore Fabbri. Dopo che il senatore Brugger ha ritirato un proprio emen-

damento aggiuntivo di un comma, l'articolo è accolto nel testo proposto dal relatore, con due sub-emendamenti, uno di carattere formale del senatore Cacchioli e l'altro del senatore Truzzi, soppressivo del terzo comma, relativo alla nullità delle clausole di risoluzione contrattuale.

Restano accantonati l'articolo 8, sulla rivalutazione del canone (in riferimento al quale il sottosegretario Lobianco comunica le risultanze di una circostanziata relazione predisposta da un gruppo di lavoro costituito presso il Ministero dell'agricoltura, concernente i tempi di applicazione dei coefficienti di adeguamento dei canoni di affitto dei fondi rustici di cui all'articolo 1, quarto e quinto comma della legge 10 dicembre 1973, n. 814) e l'articolo 9, relativo alla revisione provvisoria dei redditi catastali.

All'articolo 11 — concernente coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni — il senatore Truzzi propone un emendamento inteso a delegare le Regioni a determinare coefficienti aggiuntivi fino ad un massimo di 30 punti, tenendo conto anche delle condizioni strutturali e produttive delle aziende.

Il senatore Bonino, dopo aver ritirato il proprio emendamento per coefficienti aggiuntivi che raggiungessero il massimo di 40 punti, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Truzzi; concordano i senatori Cacchioli (i coefficienti aggiuntivi concernono solo i limitati casi di sottovalutazione dei redditi dominicali) e Foschi (sull'opportunità di adottare ogni opportuno accorgimento per rilanciare concretamente l'istituto dell'affitto).

Dopo interventi dei senatori Miraglia e Pegoraro (favorevoli per coefficienti aggiuntivi fino ad un massimo di 25 punti), su proposta del senatore Zavattini si decide di accantonare l'articolo.

Con un emendamento al secondo comma, proposto dal sottosegretario Lobianco, è accolto l'articolo 12 sul regolamento di casi particolari.

Si passa all'articolo 13, concernente miglioramenti e proroga. Il senatore Truzzi il-

lustra un emendamento, sostitutivo dell'intero testo, in base al quale, ove siano necessari miglioramenti sul fondo o nei fabbricati, dichiarati utili dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura su domanda dell'affittuario, il proprietario è obbligato a darvi esecuzione. Se entro un anno il proprietario non attua i miglioramenti, l'affittuario può sostituirsi al proprietario ed eseguirli a proprie spese; in tal caso il proprietario è obbligato a restituire prima della scadenza del contratto le spese sostenute dall'affittuario per i miglioramenti, detratti gli eventuali contributi pubblici. In quest'ultima ipotesi è in facoltà dell'affittuario effettuare iscrizione ipotecaria sul fondo per un importo pari alle spese sostenute; qualora alla scadenza del contratto il proprietario non abbia restituito le somme relative ai miglioramenti eseguiti, l'affittuario avrà il diritto di rimanere sul fondo finché non gli verranno liquidate le spese sostenute.

Si tratta, aggiunge il senatore Truzzi, di una proposta intesa, attraverso l'obbligo per i miglioramenti a carico del proprietario, ad avvantaggiare l'affittuario, semplificando e rendendo più chiaro il meccanismo previsto dalla legge n. 11 del 1971. Il senatore Brugger dichiara di condividere la proposta di modifica testè illustrata dal senatore Truzzi che, egli aggiunge, può in concreto costituire un passo avanti per l'affittuario.

Il senatore Pegoraro fa presente come lo emendamento proposto porti, a suo avviso, ad un arretramento rispetto alle posizioni raggiunte con l'articolo 11 della predetta legge n. 11 del 1971, laddove è previsto che ciascuna delle due parti possa eseguire miglioramenti del fondo e dei fabbricati rurali; concorda in tal senso il senatore Miraglia, favorevole a mantenere la procedura prevista dalla citata legge n. 11.

Il senatore Mazzoli, nell'evidenziare che l'emendamento mira, attraverso l'obbligo dei miglioramenti a carico del proprietario, ad una maggiore efficienza dell'azienda, rileva come la pariteticità delle due parti cointeressate, previste dalla legge n. 11, non favorisce, nel caso in esame, l'affittuario.

Il senatore Cacchioli rileva come lo stesso rischio di iscrizione ipotecaria a favore dell'affittuario potrà indurre il proprietario ad effettuare i miglioramenti e quindi a determinare un incremento della produttività del fondo e della redditività per l'affittuario stesso.

Il presidente Macaluso pone l'accento sulle difficoltà in cui può venirsi a trovare l'affittuario nel reperire i mezzi finanziari necessari per realizzare i miglioramenti.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Brugger, Pacini, Miraglia, Balbo e Zavattoni. L'articolo viene quindi accantonato.

Successivamente la Commissione accoglie gli articoli 14 (sulla facoltà dell'affittuario di eseguire piccoli miglioramenti), 15 (sul diritto di ritenzione), 16 (sul regime del sub affitto); quest'ultimo con un emendamento al secondo comma del senatore Pegoraro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 luglio, alle ore 9,30, per proseguire l'esame dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari nonché per l'esame del disegno di legge n. 824, recante conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, relativo agli interventi dell'AIMA nel settore delle carni.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione econo-

mica Scotti e per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori e Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1967, n. 37, concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri e miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali** » (769), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Manente Comunale, replica agli intervenuti nel dibattito, conclusosi nella seduta scorsa. L'oratore, in particolare, con riferimento a talune osservazioni espresse dal senatore Coppo, rileva che, sulla base di una relazione sul bilancio tecnico fatto pervenire dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri, si può dedurre che sussista l'equilibrio finanziario della Cassa (prendendo come periodo di riferimento quello compreso tra il 1977 e il 1985) perchè il contributo minimo a carico degli iscritti di lire 350.000 annue è perfettamente idoneo a garantire tale risultato. Calcolando inoltre un reddito professionale medio di 3 milioni e mezzo di lire, nella predetta relazione si afferma che esiste congruità tra l'aliquota contributiva del 10% e la misura di un corretto contributo di equilibrio. Conclude quindi invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene il sottosegretario Cristofori che ribadisce l'orientamento favorevole del Governo ad approvare il provvedimento di cui sottolinea i più significativi elementi innovativi. Conclude infine affermando anch'egli che sulla base delle nuove condizioni normative e dell'attuale sistema tecnico di gestione è da ritenersi che sussista una corretta situazione di equilibrio finanziario della Cassa.

La Commissione approva quindi i sette articoli del disegno di legge e il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (825), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Romei. L'oratore ricorda anzitutto la disciplina degli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 prevista dalla legge n. 183 del 1976, intesa a realizzare un più razionale sviluppo industriale nel Paese e a promuovere in particolare un sistema differenziato a sostegno delle attività industriali nelle aree meridionali. Prosegue quindi precisando che uno dei motivi che hanno indotto il Governo ad adottare il decreto-legge è la situazione determinatasi nella zona di Taranto ove è in atto una grave crisi occupazionale. L'originalità del decreto-legge consiste soprattutto nel fatto che è previsto un reimpiego nell'industria della manodopera oggi utilizzata nella costruzione di impianti industriali di grandi dimensioni. La normativa non si risolve peraltro in misure di carattere meramente assistenziale ma costituisce un presupposto per l'avvio di una nuova politica occupazionale adeguata alle prospettive di sviluppo previste dai programmi di riconversione. Da questo punto di vista il provvedimento è collegato alla legge n. 183 citata, anche se non si può fare a meno di rilevare che l'impostazione che emerge dal decreto-legge appare burocratica soprattutto per ciò che concerne l'accertamento delle condizioni di cui all'articolo 1, le procedure per l'iscrizione dei lavoratori nelle liste speciali di cui al quarto comma dello stesso articolo e la durata dei corsi di formazione professionale. Il senatore Romei osserva quindi che parrebbe opportuno ampliare l'ambito di applicazione del provvedimento dal momento che, nei termini in cui è stato emanato, il beneficio della proroga del trattamento di cassa integrazione guadagni presuppone una dichiarazione di crisi di settore o locale con relative conseguenze socio-economiche. Potreb-

be quindi essere utile suggerire una modifica del primo comma dell'articolo 1 nel senso di estendere la proroga di detto trattamento per un periodo massimo di 24 mesi, anziché 12. Tale modifica consentirebbe di adottare analoghe disposizioni per situazioni di crisi in atto in altre zone dell'Italia meridionale. Conclude infine invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente e chiedendo l'autorizzazione a domandare la relazione orale dal momento che il disegno di legge è all'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Apertasi la discussione, il senatore Coppo interviene dissentendo totalmente dalle considerazioni espresse dall'oratore e dichiarando di non essere favorevole al provvedimento. Esso costituisce — contrariamente a quanto sostenuto — un atto meramente assistenziale che non trova alcuna giustificazione alla luce degli orientamenti più volte emersi in Commissione di decisa critica nei confronti del sistema della Cassa integrazione salariale e crea tra l'altro un pericoloso precedente che aprirà deprecabili reazioni a catena, poiché introduce in definitiva una sorta di nuovo diritto o di aspettativa a favore di tutti i lavoratori che al termine dell'attività svolta potranno pretendere analoghi benefici.

Il senatore Cazzato, ricordata la grave crisi occupazionale del Mezzogiorno, afferma che il provvedimento non intende dar vita ad un sistema assistenziale (da tutte le forze politiche avversato) bensì operare scelte politiche fondamentali. Il decreto-legge non si limita a prorogare il trattamento straordinario di integrazione salariale ma prevede altresì che tale beneficio sia condizionato alla frequenza di appositi corsi straordinari di formazione professionale, nonché l'istituzione di liste speciali di avviamento al lavoro e la precedenza dei lavoratori iscritti ad essere assunti presso le imprese appaltatrici dei lavori derivanti dagli investimenti pubblici di cui al primo comma dell'articolo 1. Conclude dichiarando che a nome del Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Ferralasco afferma che il Gruppo socialista è favorevole al provvedimento,

anche se è perfettamente cosciente che esso attua misure esclusivamente assistenziali. Aderendo quindi alle osservazioni critiche del senatore Coppo, fa presente che in effetti la categoria più interessata ai benefici di cui si tratta è quella dei lavoratori edili; si chiede pertanto a che servano i corsi di qualificazione professionale previsti dal decreto-legge ed osserva che non si può continuare con il sistema della Cassa integrazione guadagni che obbliga lo Stato a sperperare fondi invece di destinarli ad investimenti produttivi. Esprime quindi l'auspicio che il problema del Mezzogiorno venga affrontato con una seria politica di programmazione che lo aiuti a sopravvivere senza che siano necessari provvedimenti assistenziali come quello in esame.

Il senatore Ziccardi sottolinea che in tutti i Paesi esistono adeguate forme di tutela dei lavoratori nei periodi di disoccupazione. Da questo punto di vista il beneficio della proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale non può certo considerarsi scandaloso. Nè si deve dimenticare inoltre che il decreto-legge contiene altre disposizioni che sono senz'altro da condividere, come quella che istituisce appositi corsi di formazione professionale alla cui frequenza è subordinato il beneficio dell'integrazione salariale. Non può inoltre sottacersi che gli interventi disposti con il provvedimento sono in stretto rapporto con i piani di cui al programma quinquennale della legge numero 183 del 1976. Conclude infine dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Coppo e Ferralasco che ribadiscono i motivi di dissenso e le perplessità espresse, il sottosegretario Scotti, illustrando il contenuto dell'articolo 1, precisa che il beneficio della proroga del trattamento di integrazione salariale è subordinato all'accertamento di uno stato di grave crisi dell'occupazione in conseguenza dell'avvenuto completamento di impianti industriali ed opere pubbliche di grandi dimensioni relativi a programmi comunque già finanziati.

Interviene ancora il senatore Coppo, il quale chiede che il Governo precisi a quali

lavoratori è applicabile il beneficio previsto dal decreto-legge. Fornisce i chiarimenti richiesti il sottosegretario Bosco, sottolineando che il trattamento straordinario di integrazione salariale si riferisce ai lavoratori che già beneficiano del trattamento straordinario salariale integrativo in conseguenza di accertate crisi di settore e locali.

Dopo osservazioni del senatore Ferralasco in merito alle liste speciali di cui al quarto comma dell'articolo 1, replica il senatore Romei.

L'oratore, pur prendendo atto delle riserve e delle perplessità emerse, fa presente che occorre considerare che la realtà del Mezzogiorno d'Italia motiva ampiamente interventi di emergenza. Chiarisce poi il contenuto dell'articolo 1, di cui tiene a precisare i limiti di applicabilità perchè possa farsi luogo alla proroga del trattamento di integrazione salariale. Evidenzia inoltre i punti innovativi del provvedimento (corsi di formazione professionale, liste speciali e precedenza al lavoro di coloro che vi sono iscritti), che è strettamente collegato al programma quinquennale di cui alla legge n. 183 più volte citata e costituisce un impegno concreto del Governo in direzione di una politica di sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Interviene successivamente il sottosegretario Bosco.

L'oratore ricorda innanzi tutto che il provvedimento (a cui tutte le forze politiche hanno aderito) è il frutto tra l'altro di una intesa tra il Governo e le forze sociali. Non si può non prendere atto della drammatica situazione del Sud, che esige provvedimenti adeguati; basti ricordare che più dei due terzi dei lavoratori che si iscrivono nelle liste speciali di collocamento istituite con la recente legge sull'occupazione giovanile provengono dalle regioni meridionali; pertanto il Governo ha il dovere di prendere in seria considerazione i problemi particolari tipici di alcune aree ricomprese nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno. Il rappresentante del Governo ribadisce inoltre che il provvedimento è strettamente connesso ai piani

già previsti in base alla legge n. 183 del 1976 (in parte già approvati) e che si tratta di lavori relativi a programmi finanziati in tutto o in parte con fondi statali. Non è poi esatto ritenere che i benefici concessi riguardino indiscriminatamente tutti i lavoratori dal momento che è presupposto per la loro erogazione la dichiarazione di crisi di settore o l'esistenza di piani di riconversione industriale. Un aspetto significativo del decreto-legge è proprio il collegamento operato tra le provvidenze che si intendono adottare e la politica di programmazione dei lavori pubblici nel meridione; come è stato più volte ricordato, inoltre, i benefici concessi sono subordinati alla frequenza da parte dei lavoratori ai corsi di formazione di cui al quarto comma dell'articolo 1.

Dopo ulteriori interventi del senatore Grazioli e del senatore Coppo, che ribadisce le osservazioni espresse e riafferma la propria opinione contraria rilevando che il decreto-legge è in aperta contraddizione con la più volte proclamata volontà politica di ridurre il costo del lavoro, il sottosegretario Bosco precisa ancora una volta il contenuto e l'ambito di applicabilità della normativa in esame.

Infine, dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Garoli (favorevole), la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, incaricandolo altresì di chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fabri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Quarenghi Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri;

« Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini;

« Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Modifica alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica delle lavoratrici madri » (342), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Parità in materia di pensione e di reversibilità » (344), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente sui disegni di legge la senatrice Giovanna Lucchi; l'oratrice premette che costituisce un aspetto altamente qualificante del processo di conquista di un più elevato grado di convivenza sociale il porsi concretamente l'interrogativo sulle effettive possibilità che la donna ha di realizzarsi come persona, di muoversi nella nostra società con la stessa libertà e sicurezza dell'uomo e di potere partecipare in pari misura a tutti i processi decisionali, dal momento che mentre da una parte il ruolo della donna come madre viene esaltato, dall'altra proprio questa sua condizione si risolve in un fattore di emarginazione sul mercato del lavoro. Rilevata poi la complessità della questione femminile ed i limiti dei disegni di legge in esame (che intendono affrontare soltanto un particolare aspetto dell'emarginazione femminile, qual'è quella operata dal mercato del lavoro), la relatrice richiama l'attenzione della Commissione non tanto sulle dichiarazioni di principio contenute a tal proposito nella Costituzione o in varie disposizioni internazionali, quanto invece sulla realtà della situazione dell'occupazione femminile in ordine soprattutto alla sua distribuzione per grandi settori di attività. La crisi economica in atto ha accelerato quel processo di emarginazione delle forze di lavoro femminile dai settori dell'agricoltura e dell'industria sino al punto da sospingere più di due milioni di donne nelle aree di lavoro nascosto. Esistono infatti oggi in Italia due mercati del lavoro: uno è quello in cui è presente la manodopera presa in considerazione dalle statistiche (in questo mercato la presenza femminile è quantitativamente decrescente e qualitativamente de-

pressa); l'altro, che viene definito implicito o « nascosto », è quello invece in cui sono presenti in prevalenza le donne. Esse, costrette dall'alternativa tra la cura della famiglia e della casa e le necessità economiche, spesso trovano conveniente accettare un lavoro a domicilio o un lavoro ad ore o stagionale. Ma tale scelta è in realtà una scelta coatta che sottolinea ancora una volta come la donna lavoratrice risenta pesantemente dell'emarginazione operata dalla società.

Affrontando più da vicino la normativa del disegno di legge n. 805, la relattrice osserva che esso si pone come obiettivi l'eliminazione di ogni possibilità di discriminazione in danno della donna lavoratrice per quanto attiene all'accesso al lavoro, alla formazione professionale ed al trattamento economico, la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali a carico del datore di lavoro (che aumentano il costo del lavoro femminile) nonché la concreta operatività, anche nel settore del lavoro, della nuova normativa sul diritto di famiglia introdotta con la legge 19 maggio 1975, n. 151. Dopo aver illustrato i punti più qualificanti degli articoli 1, 2, 3, 5 e 10, che appontano innovazioni di portata rilevante, la senatrice Lucchi commenta gli articoli 7 e 8, concernenti rispettivamente il diritto di assentarsi dal lavoro ed il trattamento economico previsti rispettivamente dall'articolo 7 e dal secondo comma dell'articolo 15 della legge n. 1204 del 1971, che vengono riconosciuti anche al padre lavoratore in alternativa alla madre lavoratrice (ovvero quando i figli siano affidati al solo padre) e la fiscalizzazione degli oneri concernenti i riposi di cui all'articolo 10 della predetta legge n. 1204. Un altro gruppo di articoli e precisamente gli articoli 4 e 11 mirano invece a modificare alcune norme dell'attuale sistema previdenziale. In particolare l'articolo 4 prevede che le lavoratrici possano optare per la continuazione del rapporto di lavoro sino al raggiungimento dello stesso limite di età previsto per il collocamento in pensione dei lavoratori.

Dopo aver accennato quindi al disegno di legge n. 340 (che contiene norme analoghe), l'oratrice si sofferma in particolar mo-

do sull'articolo 11, che estende il diritto alla pensione di reversibilità al marito dell'assicurata abolendo la condizione sinora vigente dell'invalidità. Prosegue quindi esaminando gli articoli 15 e 16, concernenti la tutela giudiziaria concessa per la violazione delle norme contenute nel provvedimento e le sanzioni pecuniarie previste per l'inosservanza di talune disposizioni. Dopo aver rilevato quindi che dai provvedimenti in esame sono escluse del tutto le lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, artigiane e commercianti), dichiara che si riserva di presentare un ordine del giorno al riguardo, analogamente a quanto è stato fatto presso l'altro ramo del Parlamento. Conclude infine invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 805, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
FANTI*

Interviene il Ministro per le regioni Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 14,30.

PARERE SUGLI SCHEMI DI DECRETI DELEGATI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 1 e 6 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382 (Seconda lettura)

Il presidente Fanti rileva che con la seduta odierna la Commissione dovrà concludere l'esame dello schema di decreto delegato ex articolo 1 della legge n. 382 ed esprimere il suo parere sugli altri due schemi di decreti ex articolo 6 della stessa legge.

Si passa all'esame degli articoli accantonati nella seduta di ieri nella nuova formulazione concordata in sede di Comitato ristretto.

Il senatore Mancino illustra la proposta concordata in sede di Comitato in ordine all'articolo 30, nel senso di accogliere l'emendamento del Governo limitatamente alla parte relativa all'ospedale pubblico, non invece per la parte relativa all'Ordine Mauriziano. La Commissione approva l'articolo nel testo così modificato.

Per l'articolo 31, in ordine al quale era rimasto in sospenso l'emendamento aggiuntivo del Governo alla lettera r), il Comitato propone un nuovo testo, tendente ad aggiungere alla fine della lettera r) le parole: « le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e di cura sulla base delle vigenti leggi ».

Intervengono nella discussione il deputato Barbera, il deputato Aniasi e il deputato Castellina Luciana; questi ultimi due si dichiarano contrari all'emendamento e favorevoli al ripristino del testo primitivo della Commissione. La Commissione approva l'articolo nel testo proposto dal Comitato ristretto con l'astensione del Gruppo socialista.

Sull'articolo 53 il senatore Mancino, a nome del Comitato ristretto, propone di approvare il primo emendamento del Governo, tendente a sostituire nel titolo le parole « attività commerciali » con le parole « fiere e mercati », e di sopprimere quella parte dell'articolo che va dalle parole « carni e prodotti ittici » fino alla fine.

Il deputato Saladino, dopo aver ricordato che su questo articolo c'era stato in sede di prima lettura un'ampia convergenza di assenti, propone di respingere gli emendamenti presentati dal senatore Mancino per tornare al primitivo testo della Commissione. La Commissione approva l'articolo 53 nel testo proposto dal Comitato ristretto con il voto contrario del Gruppo socialista.

Dell'articolo 53-bis sono approvati i primi due commi, con il voto contrario del Gruppo socialista.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 66, precedentemente accantonato. Il senatore Mancino, a nome del Comitato ristretto, propone l'accoglimento nella formulazione suggerita dal Governo. Il deputato Aniasi propone due emendamenti diretti

al ripristino del testo inizialmente approvato dalla Commissione, nel timore che il richiamo alla eventuale riforma delle camere di commercio possa prefigurare l'intenzione di non consentire alle Regioni di esercitare funzioni in materia trasferite o delegate. Il deputato Castellina Luciana osserva che l'accettazione del testo governativo stravolgerebbe l'impostazione inizialmente adottata dalla Commissione sugli istituti camerati, dichiarandosi d'accordo con gli emendamenti proposti dal deputato Aniasi. La Commissione respinge tali emendamenti ed approva quindi, con il voto contrario del Gruppo socialista, l'articolo nella formulazione proposta dal Governo.

Viene successivamente esaminato l'articolo 69, in ordine al quale il senatore Mancino, su precisazione del deputato Saladino, dichiara che non si è rinvenuta l'unanimità delle posizioni in sede di comitato ristretto. Il senatore Fabbri propone un emendamento al primo comma riguardante gli impianti di interesse nazionale per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli e zootecnici. Il deputato Castellina Luciana critica la dizione « impianti di interesse nazionale », non ravvisandone il senso. Il deputato Bambi, su tale punto, invita a tener conto delle linee di tendenza che vanno delineandosi nella più recente legislazione; mentre il deputato Barbera sottolinea che l'accento va posto non tanto sulla individuazione dei soggetti chiamati a gestire gli impianti sopradetti, quanto sulla opportunità o meno che lo Stato continui ad intervenire con finanziamenti in materie di sicura pertinenza regionale. Il senatore Camesella chiede una precisazione sul significato della dizione « impianti di interesse nazionale »; il deputato Saladino rileva che la dizione in contestazione non è che un residuo della legislazione agricola nazionale, che, tra l'altro, ha finito per ricomprendere in tale dizione anche le cantine sociali, alle quali non è certamente possibile assegnare un rilievo ultroneo all'ambito locale. Il deputato Aniasi osserva che non appare convincente la spiegazione fornita in ordine al problema interpretativo sollevato, paventando

do, nel testo suggerito dal Governo, un tentativo di finanziamento occulto alla Federconsorzi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento proposto dal senatore Fabbri ed approva l'articolo 69 con le modifiche proposte dal Governo, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo socialista e con l'astensione del deputato Barbera.

In ordine all'articolo 75, il senatore Mancino fa presente che non è stato possibile addivenire in sede di Comitato ristretto ad una convergenza di opinioni. Si apre un dibattito nel quale intervengono il deputato Saladino (il quale, dopo aver rilevato che il Governo non ha presentato emendamenti sostanziali su tale articolo, propone di confermare il testo primitivo della Commissione), il senatore Mancino (il quale propone di sopprimere al primo comma le parole da: « soppressione » fino a: « funzioni »), il deputato Bonifazi (il quale propone di sostituire al riferimento all'articolo 35 della legge n. 70 quello all'articolo 13 del presente decreto), il ministro Monino (il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta Mancino, rileva che il Governo non ha ritenuto di presentare emendamenti per non appesantire troppo il lavoro della Commissione) e il senatore Fabbri (il quale, pur dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con la proposta Bonifazi, propone l'approvazione del testo primitivo della Commissione). Le proposte Saladino e Bonifazi in ordine al primo comma vengono respinte, mentre viene approvato l'emendamento soppressivo, sempre al primo comma, del senatore Mancino, con il voto contrario dei socialisti. Viene infine approvato l'intero articolo nella formulazione proposta dal senatore Mancino, tendente ad eliminare al secondo comma, terza e quarta riga, il riferimento alle « zone depresse », alla settima riga dello stesso comma le parole: « ove lo ritengano necessario » e a sopprimere il terzo comma.

Si passa quindi all'articolo 85, in ordine al quale, dopo che il senatore Mancino ha illustrato le conclusioni del Comitato ristretto, si apre una serrata discussione alla quale partecipano i senatori Fabbri, Spado-

lini, Modica, Mancino e Ripamonti e i deputati Gasco, Kessler e Aniasi. Il senatore Spadolini si dichiara d'accordo con il testo predisposto dal Comitato ristretto, il senatore Modica si dichiara contrario alla gestione dei parchi e delle riserve naturali attraverso apposite strutture consortili tra Stato e Regioni come prevede l'emendamento del Governo; e quindi è contrario all'inserimento nei Consigli di amministrazione degli enti parco dei rappresentanti delle Regioni. A suo avviso, la competenza in materia di parchi e riserve naturali deve essere regionale, fermo restando il potere dello Stato di individuare le zone per la costituzione di nuovi parchi. Per quanto riguarda la fase transitoria, si dichiara contrario a qualsiasi tipo di gestione mista. Il deputato Kessler, dopo aver rilevato la necessità di approvare al più presto una legge quadro sui parchi, si dichiara d'accordo con il senatore Mancino in ordine alla proposta di integrare i Consigli di amministrazione degli enti parco con i rappresentanti regionali. La Commissione approva infine l'articolo 85, con il voto contrario del Gruppo socialista e del senatore Modica, nel seguente testo: « Sono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve ed i parchi naturali.

Per quanto riguarda i parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato esistenti, la disciplina generale relativa e la ripartizione dei compiti fra Stato, Regioni e Comunità montane, ferma restando l'unitarietà dei parchi e riserve, saranno effettuate con legge della Repubblica entro il 31 dicembre 1979.

Sino all'entrata in vigore della legge di cui al comma precedente gli organi di amministrazione dei parchi nazionali esistenti sono integrati da tre esperti per ciascuna Regione territorialmente interessata, assicurando la rappresentanza della minoranza. Resta ferma nell'ambito delle funzioni di indirizzo e di coordinamento la potestà per il Governo di individuare nuovi territori nei quali istituire riserve naturali e parchi di carattere interregionale.

È fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio ».

Il senatore Mancino illustra le proposte del Comitato ristretto in ordine all'articolo 90, tendenti ad accogliere gli emendamenti del Governo, salvo quello al n. 13, in cui propone di inserire dopo la parola « ripartizione » le parole: « sulla base della programmazione nazionale ». Il deputato Kessler dopo aver proposto di sopprimere al primo comma le parole: « non si considerano di interesse regionale », si dichiara d'accordo con il testo del Comitato ristretto. Il deputato Saladino, premesso di non essere d'accordo sull'emendamento governativo tendente a ribadire la competenza statale in materia di difesa delle coste, propone che la Commissione approvi l'articolo nella primitiva formulazione della Commissione. Dopo che l'emendamento Saladino, soppressivo della proposta del Governo, viene respinto, la Commissione approva l'articolo nella formulazione predisposta dal Comitato ristretto.

Viene successivamente preso in esame l'articolo 111, in ordine al quale il senatore Mancino fa presente che in sede di Comitato ristretto si è raggiunto l'accordo soltanto per i primi quattro commi, mentre il quinto è rimasto in contestazione. Si è invece d'accordo per la soppressione dei commi successivi. Il deputato Saladino interviene per precisare che, a seguito di talune pronunce della Corte costituzionale, nel campo delle agevolazioni di credito nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione si è in presenza di competenze già definite proprie delle Regioni; aggiunge che in ogni caso il vero problema è costituito dalla esigenza di evitare duplicità di interventi e sovrapposizioni di iniziative, e che la proposta di mantenere l'ultimo comma dell'articolo in discussione nel testo già approvato dalla Commissione si muove appunto in direzione della salvaguardia dell'unitarietà del sistema.

Dopo brevi interventi dei deputati Castellina Luciana e Bambi, il deputato Triva propone una breve sospensione dei lavori della Commissione per valutare in modo più ap-

profondito i problemi relativi agli articoli 111, 115, 115-bis e 121.

Il presidente Fanti, non essendovi obiezioni, accoglie la proposta di sospensione, avanzando, per la parte che si riferisce agli articoli accantonati relativi agli aspetti finanziari del provvedimento in esame, la proposta di non affrontare nel merito i problemi degli emendamenti suggeriti dal Governo, ma di riassumere la posizione della Commissione sull'argomento in un apposito ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 18).

La Commissione passa ad esaminare l'ordine del giorno proposto dal presidente Fanti e dal deputato Kessler relativo agli articoli 129, 130, 133, 134, 135 e 136 concernenti gli aspetti finanziari connessi al trasferimento delle funzioni, con il quale si invita il Governo « a riconsiderare l'entità e i meccanismi di attribuzione dei mezzi finanziari alle Regioni per far fronte ai compiti derivanti dall'attuazione del presente decreto nel rispetto delle disposizioni della delega e delle determinazioni assunte dal Parlamento in ordine ai problemi della spesa pubblica ».

Il deputato Aniasi propone, a sua volta, la soppressione dell'articolo 128 (ovvero la determinazione delle spese aggiuntive relative al trasferimento di funzioni nella misura simbolica dell'1 per cento) e la riconferma dell'articolo 129 nella stesura proposta a suo tempo dalla Commissione. Con tale proposta intende segnalare al Governo l'opportunità che i meccanismi di finanziamento escludano stanziamenti aggiuntivi, in quanto il trasferimento delle funzioni deve avvenire « a saldo zero »; è anzi auspicabile, a giudizio del Gruppo socialista, che nel medio periodo possa giungersi ad una riduzione di dette spese, ottenuta con una migliore organizzazione dei servizi e con l'eliminazione di spese superflue conseguenti all'attuale duplicazione di competenze. Il trasferimento dei mezzi finanziari deve pertanto avvenire a seguito della soppressione dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato relativi alle

funzioni trasferite o delegate; dovrà infine tenersi conto della necessità di introdurre parametri di aumento annuale in relazione al previsto tasso di svalutazione della moneta.

Il deputato Triva aderisce in parte alla proposta formulata dal deputato Aniasi, sottolineando che il fondo « a futura memoria » di cui al testo del Governo non può che suscitare perplessità. Dichiarò quindi di aderire sostanzialmente all'impostazione data al problema dal deputato Kessler, che si traduce in un invito al Governo a voler considerare con estrema attenzione gli aspetti finanziari del provvedimento in esame.

Il deputato Kessler si oppone decisamente alla soppressione dell'articolo 128, al fine di evitare errori sul piano giuridico-costituzionale ed ulteriori danni alle Regioni; a suo avviso, il Governo con l'articolo 128 non fa che dare puntuale esecuzione alla delega, per cui potrebbero eventualmente essere criticate le misure percentuali ivi previste, ma non certo la « rateo » di tale articolo.

Il ministro Morlino sottolinea che la Commissione si è fatta positivamente carico delle preoccupazioni di ordine finanziario connesse al trasferimento delle funzioni; il processo di sviluppo delle economie, tuttavia, non può in ogni caso significare la possibilità di sottrarsi agli impegni finanziari assunti dall'Italia in sede internazionale. Quanto all'articolo 128 esso conserva la sua ragion d'essere, anche se alla scadenza della legge finanziaria vigente potrà essere attuato un riciclaggio dei mezzi finanziari da porre a disposizione delle Regioni. Il Governo, comunque, terrà nel debito conto le perplessità espresse da una parte consistente delle forze politiche presenti in Commissione sulla massa globale di tali risorse che si prevede sia finalizzata alle necessità delle Regioni, in ossequio agli impegni assunti con il recente accordo programmatico fra i partiti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento proposto dal deputato Aniasi ed approva l'ordine del giorno sottoscritto dal presidente Fantì e dal deputato Kessler.

La Commissione torna quindi ad esaminare l'articolo 111, in ordine al quale il senatore Mancino insiste per la soppressione del quinto comma del testo della Commissione, mentre il deputato Saladino è favorevole al mantenimento di tale testo.

Il deputato Triva sottolinea che la proposta del deputato Saladino pone in risalto un aspetto di estrema importanza, ponendo in luce una palese contraddizione nello atteggiamento del Governo, che riconosce nei primi commi il valore sostanziale delle sentenze della Corte costituzionale relativamente all'accesso al credito, mentre finisce per negarlo nel quinto comma dello stesso articolo. La materia è certamente complessa, e la mancata approvazione di leggi in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione rende ancora più difficoltoso affrontare il problema del credito nella sua globalità. Ritiene comunque di estrema rilevanza che il testo dell'articolo espliciti una dichiarazione di principio secondo la quale « il credito segue la materia »: è questa un'affermazione importante, che si configura come una conquista da parte delle autonomie.

Il deputato Kessler si dichiara a favore della proposta suggerita dal senatore Mancino, precisando che con l'approvazione dell'articolo 111 così com'è non si attui affatto il principio secondo il quale « il credito segue la materia »; ribadisce, infatti, la sua ferma convinzione che il credito non possa rientrare nella competenza delle Regioni a statuto ordinario, tanto è vero che, prima dell'emanazione della legge n. 382, le Regioni hanno già legiferato secondo le linee tracciate dall'articolo 111 del presente decreto.

Dopo un breve intervento del deputato Preti, che si dichiara favorevole al testo suggerito dal senatore Mancino, e del ministro Morlino, l'emendamento proposto dal deputato Saladino è respinto, con la astensione dei deputati Barbera, Bonifazi e Triva. A questo punto il deputato Saladino propone un emendamento in subordine, diretto ad aggiungere ai primi quattro commi dell'articolo 111 parte del quinto comma. Il senatore Ripamonti ritiene inammissibile tale procedura, che mirerebbe in sostanza a far rivi-

vere almeno in parte l'emendamento proposto dal deputato Saladino precedentemente respinto.

La Commissione respinge l'ulteriore emendamento proposto dal deputato Saladino ed approva, con l'astensione dei rappresentanti del gruppo socialista, l'articolo 111 nella formulazione proposta dal senatore Mancino.

Si passa quindi all'esame contestuale degli articoli 115, 115-bis e 121, che presentano comunione fra loro. Il deputato Triva illustra l'articolo aggiuntivo 115-bis concordato in in contratto ristretto e relativo agli enti assistenziali che derivano le proprie entrate da contributi obbligatori a carico di persone fisiche o di persone giuridiche diverse dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali territoriali.

La Commissione di cui al 14° comma dell'articolo 115 trascorso il termine di cui al secondo comma, individua preliminarmente quali enti preposti ad erogare prestazioni assistenziali, fra quelli inclusi nella allegata tabella B), compresa l'annotazione finale, derivano la parte prevalente delle proprie entrate da contributi che, in forza di legge, sono a carico di persone fisiche o di persone giuridiche diverse dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali territoriali. Effettuata la individuazione la Commissione ne dà comunicazione alla Presidenza del Consiglio, alla Presidenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali e ai singoli enti interessati.

La Commissione, ottemperato a quanto disposto dal comma precedente, promuove per tali enti la procedura prevista dal terzo e quarto comma dell'articolo 115 e sospende, sino alla scadenza di 12 mesi dalla data della comunicazione fatta ai singoli enti, l'adeguamento previsto dal quarto comma del citato articolo.

Qualora nei 12 mesi successivi alla comunicazione di cui al precedente comma gli interessati alla contribuzione obbligatoria promuovono associazioni nazionali volontarie di assistenza al fine di garantirsi la continuità delle prestazioni assistenziali, tali associazioni possono ottenere, nei modi ed alle condizioni previste dai successivi commi la concessione in uso di parte o di tutti i beni degli enti di cui al primo comma.

Le associazioni di cui al comma precedente, qualora associno almeno il 30 per cento dei soggetti tenuti alla contribuzione obbligatoria e dispongano di entrate derivanti da contributi volontari tali da consentire l'adempimento dei fini associativi, possono rivolgere domanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la concessione di beni dell'ente al quale sono destinati i contributi obbligatori degli aderenti l'Associazione.

La Presidenza del Consiglio, entro 30 giorni dal ricevimento, trasmette la domanda alla Commissione di cui al primo comma la quale, previo accertamento della esistenza dei presupposti per la concessione, formula entro 60 giorni la sua proposta in ordine ai beni da dare in concessione. Con riferimento alla proposta di concedere in uso tutti o parte dei beni dell'ente la Commissione provvede altresì, contestualmente, all'adempimento previsto dal quarto comma dell'articolo 115 per la emanazione del decreto secondo il disposto del quinto comma del citato articolo. I beni oggetto della concessione vengono preliminarmente trasferiti al patrimonio dello Stato.

La concessione dei beni ad ogni singola associazione è disposta con decreto del Presidente del Consiglio ed è regolata da apposita convenzione. La convenzione deve prevedere, tra l'altro, le procedure e le modalità per la revoca senza indennizzo della concessione stessa, qualora la associazione volontaria non assolva i compiti per i quali ha ottenuto l'uso dei beni. In tale caso i beni mobili e immobili, oggetto della revoca, vengono destinati con decreto del Presidente del Consiglio alla regione competente per territorio.

La Commissione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 115, qualora entro il termine di 12 mesi previsto dal secondo comma, non sia pervenuta alcuna domanda, provvede, per i singoli enti, agli adempimenti sospesi ed esprime il previsto parere ai fini della emanazione del relativo decreto.

Entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto la legge della Repubblica provvede a disciplinare la materia dei contributi obbligatori destinati agli enti di cui al presente articolo.

Sull'articolo 115-bis si apre un ampio dibattito. Il deputato Aniasi, dopo aver sottolineato l'importanza che ha nella legge n. 382 la questione della soppressione degli enti pubblici contenuti nella tabella B dello schema di decreto, ricorda che dei 2 mila miliardi che si spendono in Italia per l'assistenza pubblica ben mille vengono sperperati attraverso questi enti. La Commissione, del resto, aveva proposto nel primitivo testo una soluzione che consentiva a tali associazioni ed enti di continuare a vivere come enti morali, con il passaggio delle funzioni assistenziali alle Regioni ed ai Comuni. In ordine al loro patrimonio si prevedeva che i beni derivanti da donazioni dei soci sarebbero rimasti alle associazioni, mentre i beni che servivano per lo svolgimento delle funzioni trasferite alle Regioni sarebbero passati allo Stato. Dopo aver sottolineato che la proposta presentata dal Comitato ristretto consentirà attraverso qualche marchingegno di salvare, se non tutti, molti di questi enti elencati nella tabella B, conclude riconoscendo al libero associazionismo un ruolo importante in uno Stato come il nostro, che difende ogni forma di pluralismo sociale, a condizione che esso si realizzi senza nessuna forma di contributo pubblico.

Il senatore Mancino intende innanzi tutto distinguere gli enti inutili da quelli « non più necessari ». Dopo aver ricordato come nel nostro Paese lo sviluppo della mutualità e dell'assistenza sia avvenuto in maniera progressiva, fino ad interessare tutti gli strati sociali, rileva che molti di questi enti « non più necessari » trovano origine da un fatto associazionistico, mentre altri da un meccanismo impositivo contributivo. Si dichiara quindi d'accordo con la proposta presentata dall'onorevole Triva, ritenendo difficile se non impossibile concedere lo stesso tipo di assistenza a categorie di cittadini che hanno già da lungo tempo pagato contributi diversi.

Il deputato Kessler, dopo essersi dichiarato scettico sui risultati che si potranno conseguire attraverso i meccanismi previsti nell'articolato proposto dal Comitato ristretto, sottolinea che nel periodo in cui le Re-

gioni dovranno fornire l'assistenza alle categorie interessate i contributi dovranno affluire nelle casse delle Regioni.

Il senatore Cossutta, dopo aver dichiarato di concordare con il deputato Aniasi sull'importanza dell'articolo 115, il quale investe sia le questioni di principio sia l'organizzazione di un'attività come l'assistenza sociale che è indiscutibilmente di competenza regionale, ricorda che nel nostro Paese, per responsabilità da attribuire al partito di maggioranza relativa, si è sviluppato un corporativismo da parte di molte categorie di cittadini, che attraverso la contribuzione obbligatoria hanno creato un servizio assistenziale caratterizzato da un accentuato spirito particolaristico. Dopo aver ricordato che nella proposta del Comitato ristretto è chiaramente indicato il principio secondo il quale tutte le attività assistenziali devono essere trasferite alle Regioni e ai comuni, osserva che non si può in nessun modo ostacolare la libera iniziativa dei cittadini nell'organizzare attraverso libere associazioni l'assistenza, però questo deve avvenire senza alcun contributo da parte dello Stato. Rivolgendosi ai commissari del Gruppo socialista, ricorda che tra le varie forze politiche si è arrivati alla chiusura formale degli articoli sempre e soltanto attraverso accordi e compromessi, i quali sono avvenuti senza mai contraddire i principi contenuti nella legge di delega e senza mai violare lo spirito e le norme costituzionali. Conclude chiedendo a tutte le forze politiche una larga adesione alle proposte formulate per rendere più efficace l'utile lavoro fin qui svolto da tutti i gruppi. Del resto, la Commissione non deve approvare una legge ma solo esprimere un parere, anche se politicamente vincolante per il Governo.

Il deputato Castellina Luciana, premesso che con il testo proposto si annulla la forza rinnovatrice del decreto e si viola lo spirito della Costituzione, ritiene che il meccanismo previsto nella proposta del Comitato ristretto costituisca l'estremo salvataggio per alcuni enti « carrozzoni ». Conclude ricordando l'impegno espresso dal Governo nel recente

accordo interpartitico di fare proprio il testo predisposto dalla Commissione.

Il senatore Fabbri, dopo aver manifestato perplessità sul rigore della motivazione politica del senatore Cossutta, manifesta la sua delusione per il mancato raggiungimento di maggioranze di sinistra in ordine ad alcune parti qualificanti del decreto.

Dopo un intervento del senatore Ripamonti, si dichiara favorevole alla proposta presentata dal Comitato ristretto e d'accordo con le combinazioni politiche espresse dal senatore Cossutta per una auspicata più vasta partecipazione di tutte le forze politiche in ordine al decreto in esame, interviene il deputato Preti, il quale dichiara di condividere i contenuti della proposta del Comitato ristretto e le istanze pluralistiche impostate sul volontarismo contenute nell'articolo.

Il senatore Signorello premette innanzitutto che l'attività svolta dai gruppi politici è stata caratterizzata dalla volontà di trovare motivi di consenso e di accordo, e non di lacerazione. Il fine che si voleva raggiungere con l'articolo in esame, e cioè la modifica in modo sostanziale del sistema assistenziale, può essere raggiunto con il testo proposto dal Comitato ristretto. Del resto, deve ricordare che il problema dell'assistenza in Italia non è stato mai affrontato dalle forze politiche in modo serio: di qui il rilievo assunto da quelle iniziative private che attraverso l'associazionismo hanno con la loro attività cercato di sostituire le carenze dello Stato. Con la legge n. 382 per la prima volta viene posto in maniera seria il problema della unificazione dell'assistenza e viene individuato nella comunità locale il soggetto più idoneo a svolgere l'attività assistenziale, in modo da arrivare attraverso una legge di riforma dell'assistenza all'obiettivo, proprio di tutte le forze democratiche, di una assistenza sociale che sia uguale per tutti i cittadini.

Respinta l'accusa mossa alla Democrazia cristiana di aver operato in funzione della protezione di determinate clientele: non sempre la Democrazia cristiana ha responsabilità di vertice in tali istituzioni. Ma il vero problema è di natura diversa, e attiene alla pos-

sibilità che tali enti continuino a svolgere la loro attività d'istituto con mezzi propri. A questo riguardo, la posizione della Democrazia cristiana è chiara, in quanto essa riconosce che lo sviluppo del pluralismo e dell'associazionismo passa anche attraverso la valorizzazione dei momenti funzionali che si esprimono nell'attività di questi enti. Quanto al problema dei relativi patrimoni, la strada seguita è stata quella di concedere i beni in uso agli enti suddetti, restando fermo che la titolarità di essi spetta ad altro soggetto. In questo senso ci si muove in direzione dell'auspicata riforma dell'assistenza, per la quale la Democrazia cristiana si è impegnata ed intende attivamente impegnarsi nel prossimo futuro. Un primo concreto passo nella giusta direzione è stato quello di responsabilizzare, in questo settore, i comuni; ciò che conferma che la scelta compiuta non fa che accelerare il processo di riforma dell'assistenza e non si arrocca a difesa di uno sterile corporativismo.

Il deputato Gasco sottolinea che l'articolo 115-bis presenta profonde analogie con l'articolo 116 relativo alle associazioni; sarebbe pertanto un pessimo servizio reso alla causa della legge n. 382 se si facesse coincidere l'approvazione del decreto delegato con una sorta di punizione nei confronti di categorie che sono pur riuscite nel passato a fornire, attraverso forme pur perfettibili, un certo tipo di assistenza.

Il deputato Pannella osserva che, anche se fare politica significa il più delle volte ricerca del compromesso, il compromesso che si sta delineando sulla legge n. 382 si palesa come un vero e proprio cedimento operato dal Partito comunista nei confronti delle forze politiche più retrive. Questo è un fatto oltremodo allarmante, con cui si è riusciti a smantellare in sole 48 ore il positivo provvedimento precedentemente approvato dalla Commissione. Si tratta di una ulteriore lezione di « realismo politico » da parte del Partito comunista. Ma la questione assume proporzioni grottesche solo che si pensi che appena compaiono all'orizzonte enti come la Federconsorzi o altre potenti organizzazioni si sacrifica immediatamente

all'effettiva razionalizzazione del sistema la quota massima di principi ideali, pur di conservare il massimo di potere reale.

Si deve dare certamente atto che le parole del senatore Signorello possono acquistare una loro legittimità morale quando viene innalzata la bandiera degli istituti religiosi che hanno operato nel campo dell'assistenza supplendo all'inerzia e all'incapacità dello Stato. Le 74 sigle degli enti oggi in discussione sono certamente la riprova dell'ammisibile abdicazione dello Stato in questo settore, ma costituiscono anche la spia di un ignominioso coinvolgimento di responsabilità dei partiti di sinistra per aver approvato miriadi di « leggi » che hanno formalizzato non l'uso, ma l'abuso di beni e patrimoni in funzione assistenziale. In questa vicenda il Partito comunista è venuto meno anche al suo ruolo di grande interlocutore del Governo, preferendo puntare al più squallido dei compromessi da raggiungere con la parte più arretrata della Democrazia cristiana. Per tutte queste ragioni, è ridicolo affermare che ci si trova di fronte ad un primo avvio di una radicale riforma dell'assistenza, nè può sostenersi che con la soluzione proposta si danno in uso i patrimoni ai titolari « morali », perchè tutti sanno che tali patrimoni sono stati costituiti grazie ad oneri addossati all'intera collettività: sicchè resta solo da augurarsi che prenda inizio da oggi la battaglia per una reale ed auspicata riforma dell'assistenza pubblica.

Il deputato Triva sottolinea che occorre leggere diligentemente il testo delle soluzioni concordate prima di trinciare giudizi di merito. Quanto al discorso sugli enti, la strada da seguire poteva essere o quella di includerli in un elenco, che poi poteva prestarsi a manovre e patteggiamenti in Commissione, o a quella che si è scelta recependo la proposta del deputato Gargani che completa il senso dell'articolo in discussione. Propone quindi un emendamento diretto a porre in evidenza che gli enti di cui si tratta hanno natura di associazioni volontarie.

Il ministro Morlino ribadisce quanto già ebbe a sottolineare all'indomani della se-

duta del Consiglio dei ministri che prese in esame il primo parere della Commissione; occorre cioè prendere atto della profonda differenza che esiste tra il livello di elaborazione della riforma sanitaria e quello della riforma dell'assistenza. Il Governo apprezzerà in ogni caso gli spunti e le indicazioni della Commissione, anche se la materia è interamente compresa nella prospettiva della completa attuazione della riforma sanitaria.

Si passa quindi alle votazioni. L'articolo 115 è approvato con i seguenti emendamenti del deputato Triva: al termine del secondo comma, aggiungere le parole « e delle entrate con specifica indicazione della loro natura »; al settimo comma, dopo la parola: « ente », inserire le parole: « la indicazione dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'ente per l'assolvimento delle funzioni trasferite o delegate, ivi comprese le spese generali di amministrazione, o una quota di esse nel caso all'ente residuino altre funzioni. Il decreto attribuisce altresì », e sopprimere le parole: « nonchè l'attribuzione ».

L'articolo 115-bis è approvato con il voto contrario del gruppo socialista nel testo proposto dal deputato Triva, con due ulteriori emendamenti, il primo proposto dallo stesso Triva, e tendente ad aggiungere dopo il sesto comma le seguenti parole: « al di fuori dei casi previsti nei commi precedenti, le associazioni costituite secondo le norme del presente articolo non potranno fornire, a qualunque titolo, di contributi a carico dello Stato e di altri enti pubblici »; e il secondo proposto dal deputato Gargani e tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo, il seguente comma: « trascorso l'anno senza che sia stata emanata la legge di cui al precedente comma, nel caso si sia verificata l'ipotesi nei commi 3, 4, 5 e 6, i contributi obbligatori cessano nei confronti di coloro che si siano associati agli enti di cui al precedente articolo ».

L'articolo 121 è approvato con un emendamento Aniasi tendente ad aggiungere, dopo le parole: « le entrate degli enti pubblici », le parole: « nazionali e locali, comprese quelle di carattere tributario »; e con

un emendamento Triva tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente: « le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle entrate degli enti di cui all'articolo 115-bis, preposti alla erogazione di prestazioni assistenziali, quando tali entrate derivano da contributi posti a carico, in forza di legge, di categorie di lavoratori dipendenti o autonomi, di datori di lavoro, degli stessi beneficiari dell'assistenza o di gestioni previdenziali. Tali entrate affluiscono al bilancio dello Stato ».

Si passa quindi ad esaminare la tabella « A », nella quale vengono inclusi i comitati provinciali prezzi e gli ispettorati alla alimentazione.

Dopo un breve dibattito, la Commissione decide di escludere dalla tabella « B » l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (ENLC), la Croce Rossa italiana (CRI), l'Ente nazionale Risi, l'Ente teatrale italiano (ETI), l'Ente nazionale delle sementi elette, l'Automobile Club d'Italia (ACI), la Cassa per il credito alle imprese artigiane; e di ricludervi invece il Comitato per la difesa morale e sociale della donna e l'Ente nazionale protezione animali. Sono respinte le proposte di escludere dalla tabella l'UNIRE, l'Ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, l'Ente cellulosa e carta, la Cassa per la formazione della proprietà contadina.

La Commissione approva quindi l'emendamento proposto dal senatore Mancino all'ultimo comma della tabella « B », e tendente a sopprimere la parte d): « nonchè » al punto e) ad aggiungere le parole: « escluse quelle che svolgono in prevalenza attività di carattere educativo-religioso accertato dalla Commissione di cui all'articolo 115 essendo eccettuate dal trasferimento ».

La Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza di procedere al necessario coordinamento del testo approvato.

Il senatore Melis presenta quindi un ordine del giorno firmato anche dal senatore Gherbez Gabriella e dai deputati Cardia, Saladino e Occhetto, con il quale, al fine di da-

re organicità e coerenza all'ordinamento regionale e all'organizzazione della pubblica amministrazione, nel rispetto della condizione peculiare delle Regioni a statuto speciale, si invita il Governo a provvedere, nello spirito e secondo i criteri informativi dell'emanando decreto di attuazione della legge numero 382, entro il termine di 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso, all'adeguamento dell'ordinamento regionale estendendo alle suddette regioni, nelle forme previste dai rispettivi statuti, i poteri, le funzioni e le competenze riconosciuti alle Regioni a statuto ordinario.

Il deputato Kessler dichiara di condividere l'ordine del giorno purchè esso non intenda prefissare una estensione meccanica alle regioni a statuto speciale delle competenze trasferite ex legge n. 382. Il senatore Melis chiarisce che lo spirito dell'ordine del giorno non tende ad una estensione automatica. L'ordine del giorno è accolto dalla Commissione.

Il senatore Modica esprime l'opinione che l'attribuzione delle funzioni ai comuni debba valere anche per le Regioni Sardegna e Valle d'Aosta, per le quali non esistono specifiche competenze statutarie in materia. Il ministro Morlino dichiara di ritenere maggiormente garantisti i meccanismi previsti per l'emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali. Ricorda infine come per la Valle d'Aosta esista un apposito disegno di legge di prossima discussione al Senato.

Il presidente Fanti dà quindi lettura di due proposte di parere relative agli schemi di decreti di cui all'articolo 6, lettere a) e b), della legge 22 luglio 1975, n. 382, chiedendo alla Commissione di esprimere su di esse le proprie valutazioni. In relazione allo schema di decreto sui ruoli unici la Commissione ritiene di non poter condividere la proposta governativa, relativa all'esclusione dalla utilizzazione delle vacanze prevista dall'articolo 3 dei Ministeri degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze, in quanto non previsti dalla legge di delegazione. Non sono infatti di ostacolo alla valutazione della Commissione la peculiarità dell'attività svolta dal personale del Ministero de-

gli affari esteri, che peraltro sussisterebbe anche per altre amministrazioni (soccorrendo in proposito l'articolo 2, ultimo capoverso, dello schema di decreto, nonché l'articolo 11, ultima riga); le norme richiamate nella relazione governativa sul Ministero di grazia e giustizia; le norme richiamate per il Ministero delle finanze, in quanto delimitano la deroga ivi prevista per l'applicabilità dell'articolo 6 della legge n. 382 solo a particolari e determinati servizi. In vista delle esigenze di mobilità che si presenteranno con la prevista soppressione di diversi enti pubblici, la Commissione sottolinea inoltre l'opportunità che siano predisposte adeguate soluzioni anche mediante l'organizzazione permanente e coordinata delle vacanze dei ruoli che si determineranno successivamente alla data del 25 gennaio 1977. Infine, per quanto attiene all'amministrazione del personale dei ruoli unici si segnala l'opportunità che, in relazione alla nomina dei rappresentanti del personale, siano richiamati i criteri di cui all'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Per quanto riguarda lo schema di decreto relativo alla soppressione degli uffici centrali, la Commissione manifesta il proprio apprezzamento per l'accoglimento da parte del Governo di buona parte delle proprie osservazioni. Tenuto conto del secondo parere da essa espresso in materia di trasferimenti e deleghe di funzioni alle Regioni, la Commissione invita il Governo a considerare le seguenti osservazioni:

1) si ribadisce che le funzioni del Ministero dei lavori pubblici in materia di coordinamento della politica del territorio sono tali da escludere il loro affidamento ad una Direzione generale, mentre la soluzione proposta dal Governo non corrisponde a tale impostazione. Si ritiene pertanto che detta Direzione generale, anche se diversamente denominata ed organizzata, debba essere soppressa e le funzioni di coordinamento della politica del territorio, in attesa dello auspicabile riordinamento dei Ministeri, debbano frattanto essere svolte nell'ambito di altre Direzioni generali e secondo gli indiriz-

zi già formulati nel precedente parere. Si propone pertanto che l'ispettorato circolazione e traffico e quello delle nuove costruzioni ferroviarie, siano trasferiti presso la Direzione generale dei servizi speciali anziché in quella già dell'urbanistica;

2) per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, si ritiene che anche in relazione al parere espresso sul trasferimento delle funzioni in materia di foreste debba ribadirsi la necessità di sopprimere la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste. Di conseguenza le competenze relative al Corpo forestale dovrebbero affidarsi, insieme ad altre funzioni residue, alla Direzione preposta agli affari generali;

3) si riconferma inoltre la proposta della soppressione della Divisione VII « Sicurezza ed igiene del lavoro » della Direzione generale dei rapporti di lavoro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

4) non sembra opportuna la nuova denominazione proposta per la Direzione generale degli affari generali presso il Ministero del turismo, perchè le residue competenze statali in materia di turismo e di sport non sono tali da essere svolti da una Direzione generale;

5) non appare infine convincente la soluzione adottata per il Ministero della sanità con gli accorpamenti proposti in alternativa alla prevedibile soppressione di talune Direzioni generali.

Il ministro Morlino dichiara che le osservazioni della Commissione saranno attentamente valutate dal Governo, che ritiene peraltro di essersi mosso nello spirito del parere, come del resto riconosciuto dalla stessa Commissione. Il deputato Kessler (al quale si associa il senatore Ripamonti) dichiara di non convenire sulla soppressione della Direzione generale dell'urbanistica, essenziale per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato.

Il senatore Modica prende atto dell'osservazione avanzata dal Governo nella relazione allo schema di decreto, che cioè esistono

limiti giuridici imposti dalla delega. Ritiene non di meno che, in attesa dell'auspicabile riordinamento del Ministero, la Direzione generale dell'urbanistica possa essere organizzata in modo diverso, come soluzione transitoria in attesa di prevedere un apposito ufficio speciale.

Il deputato Gasco chiede che nel parere si ribadisca la raccomandazione di assegnare il personale che svolge la propria attività presso enti di assistenza le cui funzioni rimangono allo Stato, agli enti previdenziali, fatta salva la possibilità del comando previsto dall'articolo 116, quarto comma, dello schema di decreto sul trasferimento delle funzioni. Il senatore Mancino ritiene che uno *staff* qualificato per l'indirizzo e il coordinamento in materia urbanistica possa essere assicurato solo a livello di Direzione generale. Aggiunge peraltro che fin d'ora si potrà provvedere alla riduzione di alcune divisioni mentre in sede di legge sull'ordinamento dei Ministeri si terrà conto di accorpate per settori organici varie attività dello Stato.

Il deputato Bambi propone che la Commissione inviti il Governo a valutare attentamente l'opportunità di conservare la Direzione generale delle foreste, che deve continuare a svolgere una azione residua in tema di ricerca e sperimentazione e di collegamento con la politica comunitaria.

La Commissione respinge le proposte di escludere nel parere il riferimento della Direzione generale dell'urbanistica ed a quella delle foreste, accogliendo gli schemi di parere di cui il Presidente ha dato lettura. Su proposta del deputato Aniasi l'Ufficio di Presidenza è incaricato del necessario coordinamento formale, tenendo anche conto dei suggerimenti emersi nel dibattito per la redazione del testo definitivo del parere.

Il presidente Fanti comunica infine che l'Ufficio di Presidenza è convocato per domani alle ore 9.

La seduta termina alle ore 22.

COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

(costituito da componenti delle Commissioni 10^a del Senato e 12^a della Camera dei deputati)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI*

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Comitato procede alla nomina dei componenti dell'Ufficio di presidenza.

Sono chiamati a far parte del suddetto Ufficio: il senatore de' Cocci in qualità di Presidente, i deputati Felicetti e De Michelis in qualità di Vice Presidenti, il senatore Ferrucci e il deputato Paolo Enrico Moro in qualità di Segretari.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge recante interventi per la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dagli eventi sismici del 1976

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 » (827), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Ripamonti, relatore alla Commissione, ritiene anzitutto doveroso confermare la più viva solidarietà alle popolazioni friulane che hanno dato prova di grande coraggio civile nel reagire alle immani distruzioni arrecate dagli eventi sismici. Va anche dato atto ai sindaci, alle forze politiche ed alle comunità locali nonchè alla Regione Friuli-Venezia Giulia di aver affrontato con dedizione e senso di responsabilità i gravosi problemi delle zone terremotate. Un particolare apprezzamento deve essere altresì rivolto al commissario straordinario, onorevole Zamberletti, il quale ha concluso nei termini previsti la sua gestione ed ha mantenuto l'impegno di assicurare il rientro nei comuni di origine delle 40 mila persone rifugiatesi nelle provvisorie sistemazioni costiere.

Esaurita dunque la prima fase dell'emergenza occorre ora porre mano all'opera di ricostruzione e a tal fine il Governo ha presentato il disegno di legge in esame che è stato oggetto di ampia ed approfondita analisi da parte della Camera dei deputati anche mediante la consultazione delle parti sociali interessate.

Il provvedimento prevede in primo luogo l'erogazione di 2.755 miliardi di contributi speciali alla Regione Friuli-Venezia Giulia ai fini della ricostruzione e, nel contempo, dello sviluppo economico-sociale, del riassetto del territorio, nonchè della incentivazione della produzione industriale ed agricola e del potenziamento dei servizi.

Illustrate quindi le direttive, previste dall'articolo 1, alle quali la Regione dovrà ispirare la sua legislazione per la formazione di un piano regionale di sviluppo economico e sociale attuato con piani a carattere annuale ed a livello comprensoriale attraverso l'ampia partecipazione degli enti locali, il relatore chiarisce i criteri per l'attuazione

degli interventi nei settori dell'industria, commercio, artigianato e turismo, (erogazione di contributi in conto interesse e in conto capitale, concessione di sgravi dagli oneri previdenziali ecc.) dell'agricoltura, (attuazione dei piani zonali di valorizzazione agricola, ricostituzione delle scorte, adeguamento e potenziamento delle strutture aziendali), nonchè delle opere pubbliche e dell'edilizia.

Dopo aver ricondotto le specifiche modalità previste dal disegno di legge per l'erogazione dei contributi ai privati ai fini della riparazione e della ricostruzione delle unità immobiliari danneggiate o distrutte dagli eventi sismici, si sofferma sugli interventi nel settore delle infrastrutture, facendo presente che sono stanziati 60 miliardi per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade statali nn. 13 e 251 e 95 miliardi per la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio; per tale opera un finanziamento di pari importo sarà inoltre erogato dalla Regione. È altresì prevista una norma a carattere programmatico che autorizza il Governo ad assumere le opportune iniziative in ordine all'attuazione del traforo di Monte Croce Carnico. Sono inoltre stanziati 70 miliardi per opere di sistemazione idro-geologica, 150 miliardi per l'ammodernamento ed il raddoppio di un tratto della ferrovia Udine-Tarvisio, stanziamenti questi ultimi che saranno integrati da quelli previsti nell'ambito del piano poliennale di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, nonchè 100 miliardi per il ripristino ed il restauro del patrimonio monumentale, archeologico, storico ed artistico della regione; a tal fine è anche stabilita una opportuna integrazione degli organici del personale delle sovrintendenze.

Il presidente Ripamonti pone poi l'accento sul contenuto dell'articolo 26, che prevede l'istituzione ad Udine di una Università statale il cui obiettivo è quello di contribuire al progresso civile e sociale ed alla rinascita economica del Friuli, proponendosi come un organico strumento di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli. Entro sei mesi il Governo è delegato

ad emanare norme aventi valore di legge per la definizione dei corsi di laurea, l'organizzazione dipartimentale, la costituzione del Comitato tecnico-amministrativo nonché la adozione di ogni altra necessaria disposizione tendente ad assicurare il funzionamento della predetta Università. Una ulteriore delega è prevista dallo stesso articolo 26 per l'istituzione e il potenziamento di strutture per la ricerca scientifica e tecnologica con sede a Trieste.

Rilevato quindi che l'articolo 30 del disegno di legge assegna alla Regione Veneto un contributo straordinario di 8 miliardi per la riparazione dei danni ed il ripristino delle opere distrutte o danneggiate dagli eventi sismici e che altri 2 miliardi sono stanziati per interventi nel settore delle vie di comunicazione, il presidente Ripamonti illustra i meccanismi previsti dall'articolo 33 ai fini della copertura finanziaria del complessivo impegno di 3.050 miliardi derivante dall'attuazione del disegno di legge.

In relazione poi all'articolo 34, che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione bicamerale alla quale il Governo riferisce sull'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge e che è chiamata inoltre ad esprimere il parere per l'attuazione delle deleghe di cui all'articolo 26, il presidente Ripamonti dà lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione, che ha manifestato al riguardo notevoli perplessità giacchè il predetto organismo verrebbe ad esercitare un sindacato di controllo costituzionalmente attribuito al Parlamento ed ai suoi organi quali le Commissioni parlamentari permanenti. Il Presidente afferma che tali preoccupazioni possono senz'altro condividersi anche se va tenuta presente l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge.

Con riferimento alle osservazioni da ultimo svolte dal relatore il senatore Tonutti propone una breve sospensione della seduta al fine di approfondire meglio la formulazione dell'articolo 34.

La Commissione accoglie la proposta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 11,10).

Il presidente Ripamonti avverte che si riserva di presentare alcuni emendamenti concordati in relazione all'articolo 34.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Lepre il quale, nell'esprimere il giudizio favorevole del Gruppo del PSI sul disegno di legge, afferma che uno dei punti salienti del provvedimento è rappresentato dalla valorizzazione delle comunità locali ai fini dell'opera di ricostruzione e di rinascita della Regione.

Dopo aver dato atto al Governo della sensibilità prontamente dimostrata per venire incontro alle esigenze delle zone terremotate, rileva che il disegno di legge in esame costituisce l'occasione storica per consentire al Friuli di superare squilibri antichi, arrestare l'esodo massiccio delle sue genti ed avviarsi verso una prospettiva di rilancio economico e sociale. Sottolineate quindi le positive intese tra le forze politiche realizzate intorno al provvedimento, il senatore Lepre pone l'accento sull'importanza degli investimenti nel settore infrastrutturale la cui utilità non è limitata all'ambito regionale ma riguarda l'intera economia del Paese.

Dopo aver richiamato l'opportunità di una utilizzazione delle disposizioni in materia di disoccupazione giovanile in favore dei giovani friulani, per i quali non può ritenersi del tutto soddisfacente l'arruolamento nel corpo dei vigili del fuoco, il senatore Lepre dichiara di condividere le perplessità manifestate dal presidente Ripamonti circa l'articolo 34 e richiama infine l'opportunità di un raccordo, per gli aspetti relativi alla copertura finanziaria, con il decreto-legge numero 307, recante agevolazioni tributarie per i contribuenti delle zone terremotate.

Prende successivamente la parola il senatore Giust, il quale afferma in primo luogo che il disegno di legge in esame costituisce la testimonianza di una corale partecipazione del Paese al dramma del Friuli e che di esso vanno segnalati tre aspetti riguardanti la globalità degli obiettivi per la ricostruzione, gli intenti promozionali ai fini della rinascita nonché la continuità dello stato di emergenza che non può certo ritenersi esaurito.

Rilevato quindi che, oltre alle ferite inferite da una storia caratterizzata da guerre, invasioni, massicce emigrazioni, squilibri e sottosviluppo, il Friuli, a causa degli eventi sismici, ha subito un grave arretramento, quasi fosse tornato indietro di oltre dieci anni, il senatore Giust sottolinea l'esigenza di un recupero immediato che ricostituisca il tessuto umano e civile della Regione e la rilanci sul piano economico. In tale prospettiva vanno apprezzati gli interventi nel settore infrastrutturale che non rappresentano una eccezione ma interessano l'intera collettività nazionale ai fini del suo collegamento con il sistema dei traffici e dei mercati europei.

Sottolineata l'importanza dell'istituzione dell'Università di Udine ai fini della promozione culturale e rilevato a tale riguardo che occorrerà comunque superare concezioni di tipo feudale nella organizzazione dell'Università anche per non creare facili illusioni o alimentare la disoccupazione intellettuale, il senatore Giust afferma che il periodo dell'emergenza non può dirsi finito e che anzi si è aperta una nuova fase, meno assillante ma certo più impegnativa per le scelte che dovranno essere fatte, tanto più che, conclusasi felicemente la gestione commissariale caratterizzata da poteri straordinari ed eccezionali, spetterà ora alla Regione ed agli enti locali proseguire, in un quadro di normalità legislativa ed amministrativa, il processo gravoso della ricostruzione. Occorre perciò il più stretto raccordo tra la Regione e le comunità locali, il cui rapporto va adeguatamente valorizzato anche per puntare ad un superamento delle distorsioni all'interno delle diverse zone del Friuli.

Interviene poi il senatore Bacicchi, il quale afferma che il disegno di legge può ritenersi rispondente alle esigenze ed alle attese delle popolazioni friulane sia per le risorse finanziarie stanziare che per l'impostazione nuova data ai problemi della ricostruzione con l'affidamento di importanti responsabilità alla Regione ed agli enti locali in un quadro di seria programmazione degli interventi.

Dopo aver posto l'accento sulla fruttuosa convergenza tra le forze politiche, tradottasi in istanze che sono state recepite dal

Governo con sensibilità e trasformate in misure legislative attraverso l'intenso ed approfondito lavoro compiuto dalla Camera dei deputati, il senatore Bacicchi rileva che la ricostruzione del Friuli non rimane un fatto isolato ma si inserisce nella prospettiva dello sviluppo economico e sociale di una terra la quale, insieme al Polesine, è la più depressa dell'Italia settentrionale, come dimostrano i suoi livelli di reddito e gli elevati tassi di emigrazione.

Di particolare rilievo sono poi da considerarsi gli interventi per il potenziamento delle vie di comunicazione che valorizzano il ruolo del Friuli come crocevia delle relazioni con i Balcani e l'Europa centro-orientale, svolgendo così una funzione positiva per tutto il sistema economico nazionale; le uniche perplessità, prosegue l'oratore, riguardano le modalità di finanziamento dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio in merito soprattutto all'entità della spesa ed alla ripartizione degli interventi tra Stato e Regione. In relazione poi al traforo di Monte Croce Carnico il senatore Bacicchi sottolinea il carattere soltanto programmatico della norma relativa, dal momento che sono ancora da concretizzare le intese con l'Austria per la parte di lavori di competenza di quel Paese.

Circa l'istituzione dell'Università ad Udine l'oratore afferma che essa corrisponde ad una esigenza largamente avvertita; è tuttavia discutibile l'attribuzione della delega al Governo su tale materia che andava esplicitamente definita per legge. Questo obiettivo non si è potuto però raggiungere essendo mancato l'accordo tra le forze politiche.

Dopo essersi soffermato sulle norme relative agli incentivi per le imprese ubicate nelle zone terremotate e sui meccanismi di copertura, condividendo l'esigenza di un raccordo con il decreto-legge n. 307 relativo alle agevolazioni tributarie per i contribuenti delle zone terremotate, il senatore Bacicchi conclude sottolineando l'urgenza del disegno di legge, in relazione alla quale il Gruppo comunista rinuncia a presentare emendamenti, e ponendo l'accento sull'impegno con le quali tutte le forze democratiche devono confortare la Regione e gli enti

locali nell'impegnativa prova per la ricostruzione e la rinascita del Friuli.

La senatrice Conterno Degli Abbati si sofferma sugli aspetti relativi all'istituzione dell'Università di Udine, rilevando che essa va considerata come un fatto del tutto eccezionale, che non può costituire precedente rispetto all'esigenza di una programmazione delle sedi universitarie che venga fatta per legge e nell'ambito della riforma universitaria attualmente all'esame della 7ª Commissione del Senato.

Replicando, nella sua qualità di relatore, il presidente Ripamonti rileva che dal dibattito sono emerse le esigenze di una valorizzazione delle autonomie locali, di una esaltazione del ruolo del Friuli come regione-ponte verso l'Europa nonché dell'utilità, ai fini dello sviluppo culturale, dell'Università friulana pur nella consapevolezza dell'eccezionalità di tale scelta rispetto al generale quadro programmatico relativo alle sedi universitarie.

Riferendosi poi all'articolo 34 del disegno di legge il presidente Ripamonti ne propone una nuova formulazione che attribuisce alla Commissione bicamerale prevista da tale articolo soltanto la funzione consultiva per l'esercizio da parte del Governo delle deleghe previste dall'articolo 26. Propone altresì un articolo aggiuntivo secondo il quale il Governo riferisce ogni sei mesi al Parlamento in merito all'attuazione degli interventi previsti dal disegno di legge.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Scotti, il quale sottolinea anzitutto la contestualità prevista dal disegno di legge tra la ricostruzione e lo sviluppo economico-sociale delle zone terremotate. Fornisce inoltre chiarimenti in merito ai meccanismi del credito agevolato, alle modalità di finanziamento dell'autostrada Udine-Tarvisio nonché alla realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico per il quale — fa notare — ogni decisione spetterà comunque al Parlamento.

Per quanto concerne l'istituzione dell'Università friulana ricorda che nel testo originario del Governo era stata proposta una dettagliata normativa in materia; la Camera

ha tuttavia ritenuto di ricorrere al sistema della delega alla quale il Governo ha acceduto, ben consapevole tuttavia della eccezionalità di tale scelta.

Richiamata poi l'urgenza del disegno di legge, il sottosegretario Scotti dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti proposti dal relatore, data la delicatezza della materia che involge principi di ordine costituzionale. Fa soltanto rilevare che sarebbe opportuno prevedere un più ampio arco temporale per l'impegno del Governo di riferire al Parlamento circa l'attuazione del disegno di legge. Precisa infine che, qualora venissero introdotti gli emendamenti in questione ed il disegno di legge dovesse ritornare alla Camera dei deputati, il Governo si riserva di presentare in Assemblea un emendamento di carattere tecnico tendente a raccordare le norme di copertura del disegno di legge con quelle del decreto-legge n. 307 in materia di agevolazioni tributarie.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Approvati senza modifiche gli articoli da 1 a 33, viene accolto l'articolo 34 nella nuova dizione proposta dal relatore e l'articolo 35, proposto anch'esso dal relatore, con la precisazione che il Governo riferisce annualmente al Parlamento circa l'attuazione del provvedimento.

Il senatore Bacicchi richiama l'attenzione sulla esigenza che l'introduzione delle predette modifiche non impedisca l'approvazione del disegno di legge prima della chiusura per le ferie estive.

Il presidente Ripamonti avverte che si farà carico di tale preoccupazione esternandola al Presidente del Senato ai fini di un opportuno coordinamento con l'altro ramo del Parlamento.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le modifiche proposte, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis, per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spittella ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Concorso speciale per presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano » (493), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger (*alla 7^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con n. 3 Allegati, un Protocollo finale e n. 6 Protocolli addizionali, adottata a Malaga-Torremolinos il 25 ottobre 1973 » (739), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Ratifica ed esecuzione del quinto Accordo sullo stagno, adottato a Ginevra il 21 giugno 1975 » (740), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale dell'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975 » (742), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Ratifica del Protocollo di proroga della Convenzione sul commercio del grano e adesione al Protocollo di proroga della Convenzione per l'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971,

adottati a Washington il 2 aprile 1974, e loro esecuzione » (743), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo » (758), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (761), approvato dalla Camera dei deputati (*alla Assemblea*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (823), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (825), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*);

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (372), d'iniziativa del senatore Valiante (*alla 6^a Commissione*);

« Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo e del relativo Protocollo addizionale sulla costituzione di una Organizzazione europea di studi fotogrammetrici sperimentali (OEEPE) firmati, rispettivamente, a Parigi il 12 ottobre 1953, e a Delft il 16 giugno 1954 » (517) (*all'Assemblea*).

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (825), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche agli articoli 16, 17 e 20 della legge 6 marzo 1976, n. 51, in materia di navigazione da diporto » (70) (*alla 6^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (823), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10 e 17

Commissioni riunite8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 16

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 9,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 10

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 21 luglio 1977, ore 11

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 21 luglio 1977, ore 18

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Giovedì 21 luglio 1977, ore 17 e 17,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22*